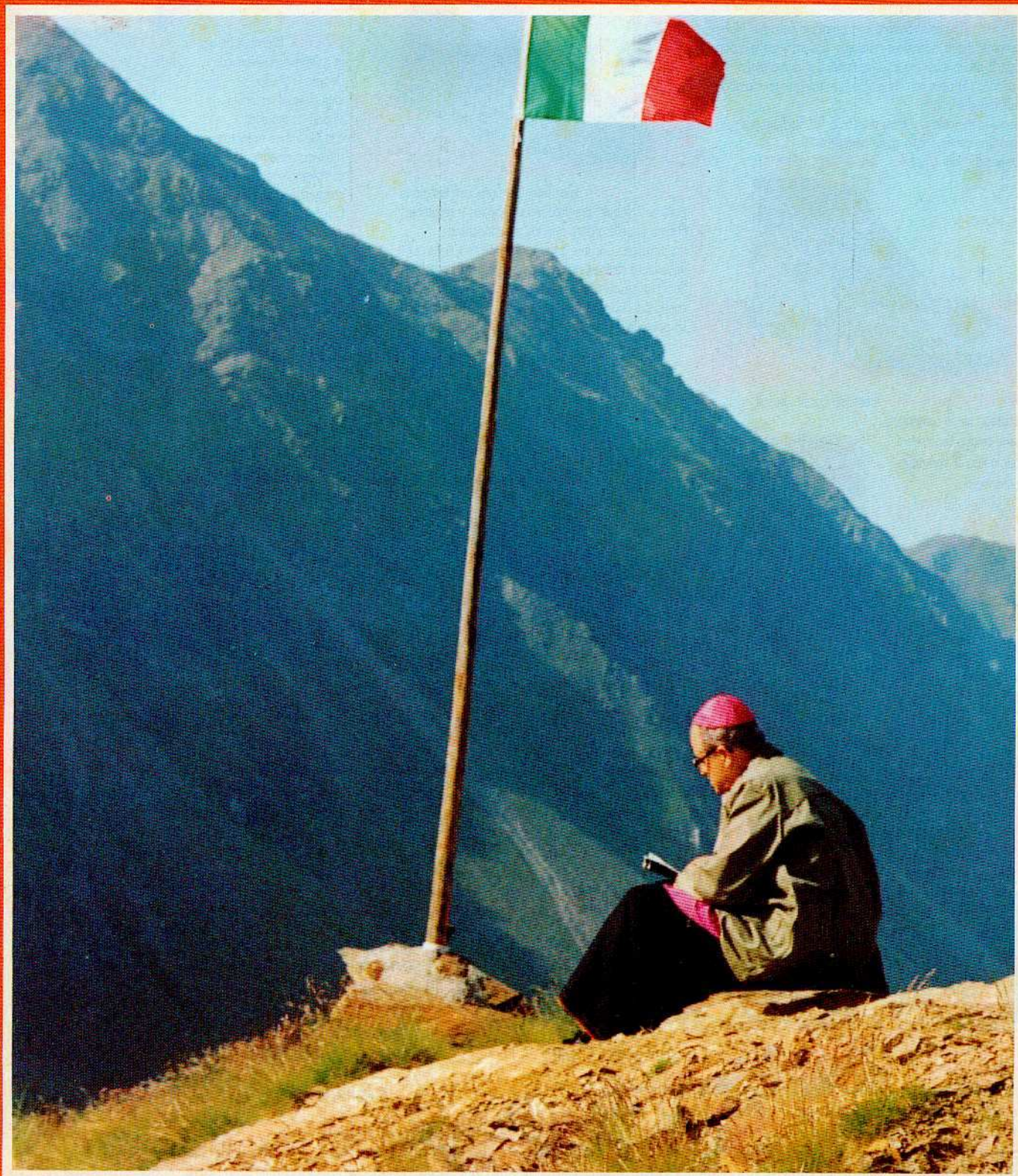


Novembre 1992 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXXI N° 10

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE

CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO NEVE, FANGO, PIOGGIA

POLACCHINO color Sahara, con tomaia in pellame "Nabuk" pregiato molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone. Suola in mescola resistente e tacco a "U" studiata per il massimo comfort della spina dorsale. Disponibile dal 39 al 46. **COSTA solo L. 59.900**



SCARPA CLASSICA color Terra Bruciata, con tomaia in pellame "Nabuk" pregiato molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone. Suola in mescola resistente e tacco a "U" per il massimo comfort della spina dorsale. Disponibile dal 39 al 46. **COSTA solo L. 57.900**



RANGERS. Interno foderato in caldo pelo isothermico. Doppia linguetta impermeabile a tenuta stagna. Stringatura alta. Nervature rinforzate e suola con disegno tipo carroarmato molto profondo con funzione antiscivolo. Disponibile dal 36 al 45. **COSTA solo L. 55.900**



STIVALI IN GOMMA PVC. Ideali per caccia, pesca, passeggiate in campagna, sono caldi e confortevoli. Suola tipo carroarmato antiscivolo. Disponibili dal 40 al 45. **COSTANO solo L. 24.900**



Provale subito a casa tua!



'DOPO-SCI. Interno foderato in caldo pelo isothermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti sculture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto. Disponibili dal 36 al 46. **COSTA solo L. 52.900**

ELEGANTE STIVALETTO DONNA. Comodo, foderato in morbida pelliccia di soffice lana rasata. Tessuto impermeabile di colore bianco rifinito con vivaci colori moda. Suola antiscivolo con sculture tipo carroarmato. Disponibili dal 35 al 40. **COSTANO solo L. 49.900**

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:
 **02/ 66980684**

GARANZIA di SCELTA SICURA :

se quando provi le tue scarpe non sei completamente soddisfatto, hai **10 giorni** di tempo per restituirle e ti saranno sostituite o rimborsate, come preferisci. SAME-GOVJ, sicura di offrirti il giusto equilibrio di comfort, qualità e stile te lo dimostra in questo modo.

BUONO DI PROVA DI 10 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** AL11 da compilare in stampatello e inviare a: **DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

- | | | | |
|--|-------------------------|------------|------------------|
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | POLACCHINO | mis. _____ | a sole L. 59.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | SCARPA CLASSICA | mis. _____ | a sole L. 57.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | RANGERS | mis. _____ | a sole L. 55.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | DOPO-SCI | mis. _____ | a sole L. 52.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | STIVALI GOMMA | mis. _____ | a sole L. 24.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | STIVALETTO DONNA | mis. _____ | a sole L. 49.900 |

SPESE DI SPEDIZIONE L. 5.000

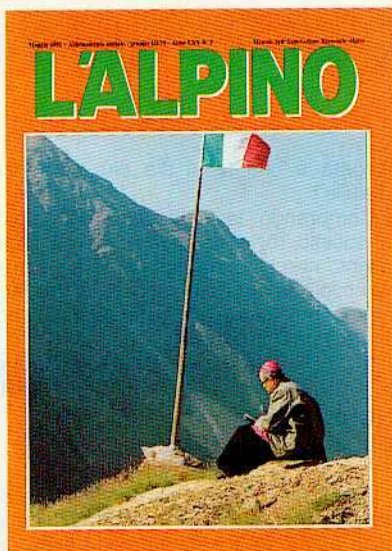
NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ LOCALITA' _____ PROV. _____

PAGAMENTO ANTICIPATO Allego assegno o la fotocopia della ricevuta del vaglia

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO Pago direttamente al postino alla consegna + le spese di contrassegno



In copertina: durante la cerimonia in Adamello, l'Ordinario militare mons. Marra si è appartato per un momento di preghiera.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Ecco i "ragazzi di Rossosch"	6
- Intervista al presidente Caprioli, di Vitaliano Peduzzi	11
- 29° pellegrinaggio in Adamello, di G. Fanetti	14
- Ora riposano in patria, di L. G.	16
- Il premio "Fedeltà alla montagna", di N. Staich	18
- Ricordo delle portatrici carniche, di L. Grossi	20
- Manovra "Dragon Hammer"	26
- La nostra stampa	32
- In biblioteca	36
- Belle famiglie	37
- Incontri	40
- Alpino chiama alpino	42
- Dalle nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

E. Principi pres., B. Busnardo, A. De Maria, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci, A. Vita

IMPAGINAZIONE

Guido Modena

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692
Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.

Abbonamento L. 15.000 - C.C.P. 23853203
intestato a: «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. - via Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Alessandria 26, 00198 - Tel. 06/8547436 - Fax 8547437.

Di questo numero sono state tirate 377.290 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-29005056



ANCHE PER IL FUTURO

Quando il CDN deliberò che fosse compilata la storia della nostra Associazione, nominò un gruppo di lavoro, di cui ho l'onore di essere il responsabile e coordinatore. La più notevole difficoltà incontrata dal gruppo — che lavora con molto impegno — è consistita nel trovare la documentazione scritta e fotografica: lo dico per esperienza. È evidente che una seria cronaca storica, come vuole e deve essere la nostra, non può inventare o immaginare niente; tutto deve partire da una documentazione.

A quando si fa risalire la storia dell'uomo? A circa 8000 anni fa, proprio perché le prime documentazioni risalgono a circa 8000 anni fa. Certo che l'uomo esisteva anche prima. Ma non c'è alcuna documentazione. Cito questo particolare per sottolineare l'importanza del documento.

In Italia è poco sviluppato il senso e il piacere della «memoria storica», come se fosse accettabile la battuta cinica «finito io, finito tutto». Per noi alpini, in molti casi, la mancanza di documentazione è legata a una istintiva modestia, che rispecchia il piacere di far bene le cose e di non parlarne. La modestia è una virtù; ma se supera certi limiti, diventa un difetto.

Il documentare — scritti e foto — non è vanagloria personale. È un dovere che si ha verso l'Associazione, è la testimonianza dell'oggi proiettata nel futuro. Qualcuno mi dice che c'è la memoria. È un errore: anzitutto la memoria è legata alla persona fisica. Scomparsa quella — è un avvicendamento naturale — che cosa resta? Niente? Oppure la memoria di altri, che hanno ripreso la memoria del primo testimone? E se la alterano, come è possibilissimo? Ecco la necessità (non solo opportunità) della documentazione, documentazione immediata e scritta.

Ho già citato in altre occasioni un detto francese circa l'operato dell'uomo. È talmente esatto che lo ripeto: «fare, saper fare, far sapere». Il «far sapere» per di più, è anche prezioso come stimolo, esperienza, insegnamento per tutti gli altri. Il ricordo documentato non è burocrazia, non rientra nel pantano delle scartoffie: è il presente del tempo passato, è la continuità, è la storia. Noi, noi alpini, a documentare la nostra storia, abbiamo tutto da guadagnare, in ogni caso, anche dove abbiamo sbagliato.

Non voglio annoiarvi più a lungo, ma vi prego di accogliere questa raccomandazione che nasce non solo da una convinzione di sempre, ma anche dalla esperienza recente. Fatelo subito, se non lo avete ancora fatto, o continuate a farlo, se già lo fate. Fatelo con ordine, sistematicamente, sia per la vita quotidiana sia per le imprese particolari specifiche. Con una o più persone addette espressamente a questo incarico. Non è pignoleria, è un dovere che abbiamo tanto verso noi stessi quanto verso i nostri successori.

La storia è un mosaico, costituito da innumerevoli tessere. Ognuno di noi ha la sua da portare.

Vitaliano Peduzzi



NON DÀ DIRITTO AD ASSEGNI

Per aver partecipato al conflitto 1940-45 mi è stata concessa la croce al merito di guerra. Quali vantaggi economici possono derivare da tali onorificenze?

G. Lupi
Genova

La croce al merito di guerra viene concessa a coloro che, oltre ad aver tenuto un lodevole comportamento militare, abbiano prestato servizio per più di 148 giorni complessivi in zone di guerra o riportato ferite o mutilazioni in combattimento, o che si siano distinti in operazioni belliche in terra, in mare o in cielo. La legge 13 marzo 1958, n. 203, prevede la concessione, senza limiti di tempo, dell'onorificenza per coloro che, avendo i requisiti sopra esposti, abbiano partecipato al conflitto 1940-45.

L'onorificenza, segno tangibile del riconoscimento di aver compiuto con onore il proprio dovere di soldato, non dà diritto ad assegni accessori.

LO STATO NON SI CURA DELLA MONTAGNA

Tra le gravi colpe del nostro Stato ce n'è una che ci tocca particolarmente da vicino: le condizioni di abbandono in cui sono da anni lasciate le nostre zone montane.

Di esse ci si ricorda, e solo parzialmente, quando sono colpite da calamità naturali (specie incendi boschivi o frane) per cui, suo malgrado, lo Stato è costretto ad effettuare stanziamenti per la ricostruzione (vedi valle Argentina e zone limitrofe).

Ma le difficoltà per gli abitanti delle zone montuose non sono solo quelle legate alle conseguenze di eccezionali calamità naturali; infatti, quotidianamente, essi si devono scontrare con una realtà geomorfologica crudele (pendenza del terreno, erosione, smottamenti, ecc.), con le asperità del clima e con i piromani.

Da ciò è derivato l'esodo massiccio da parte degli stessi verso territori più vivibili, esodo che ha provocato da una parte un ulteriore stato di degrado e peggioramento delle zone montane, e dall'altra, una congestione degli agglomerati urbani.

Si chiede di attuare una politica di incentivazione dell'agricoltura montana, unico modo per tutelare il territorio, aiutare i giovani in cerca di lavoro e difendere il patrimonio culturale tipico delle popolazioni montane, che rischia di andare definitivamente perso.

Risulta che i nostri eurodeputati hanno chiesto che venga istituito con urgenza, attraverso il Feog-sezione orientamento e il Fse, un programma comunitario che

dia un contributo finanziario concreto, indispensabile per la loro sopravvivenza, alle imprese e alle popolazioni montane. Ciò non vuole dire naturalmente, fare dell'assistenzialismo, ma al contrario, riscoprire i valori della montagna in quanto tale. Solo partendo da questo principio si potrà considerare come prioritario l'apporto della piccola impresa agricola montana e, di conseguenza, sostenerla dal punto di vista tecnico e strutturale per permetterne la crescita esistenziale ed economica.

Eugenio Peroni
Sanremo

IL PRIMO ALPINO IN ANTARTICO. CHI FU?

Ho letto con vivissimo interesse l'articolo di Umberto Pelazza «Pierre Dayné di Valsavaranche, il primo italiano in Antartide» che si ricollega al volume realizzato recentemente dal prestigioso Museo nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», di Torino dal titolo «Pierre Dayné, un valdostano in Antartide».

Il Polo Sud ha assunto recentemente una notevole valenza ambientale e suscitato l'interessamento di molti Stati sia sotto il profilo scientifico che sotto il profilo di un probabile sfruttamento industriale.

La presenza italiana in Antartide è ormai consolidata (sette spedizioni dal 1985 e l'installazione della base permanente presso la baia di Terra Nova). Alle significative affermazioni che hanno una ricaduta positiva anche per l'industria nazionale hanno contribuito le forze armate e in particolare gli alpini.

Mi sembra pertanto doveroso, oltre che ricordare con riconoscenza il primo italiano che ha messo piede sul continente che ha le condizioni ambientali più severe, citare anche il primo alpino che ha operato oltre il Circolo Polare Antartico. Consultando la scarsa bibliografia risulterebbe che la prima «penna nera» che ha dato un modesto ma significativo contributo all'avvio della ricerca scientifica italiana nei luoghi succitati, sia nativo di Canale d'Agordo (Belluno). Negli anni 1960-61 ha partecipato alla spedizione belga (base di Re Baldovino situata a 76° 26' di latitudine Sud e 24° 19' di longitudine Est).

Antonio Fontanive
Agordo (BL)

MODESTI SÌ, MA NON ESAGERIAMO

Leggendo «Famiglia Cristiana» ho trovato due argomenti molto importanti per gli alpini e che possono dare spunto per degli articoli, almeno così ritengo.

A pag. 15 si vede la fotografia dell'edificio che fu sede del comando del Corpo d'armata alpino a Rossosch. Leggo sul nostro giornale che ivi sorgerà una scuola materna per cento bambini russi. Non sarebbe bello comunicare a tutta la stampa questa notizia e collaborare affinché sia

divulgata e che le si dia più risonanza possibile?

Comprendo la modestia degli alpini ma spesso mi sono chiesto, e mi sono convinto che bisogna esser umili, ma è doveroso che la gente sappia ciò che facciamo, non solo e limitatamente ai soci tramite il nostro mensile.

Pietro Masnovo
Soave (VR)

ANCHE PRIMA DELL'8 SETTEMBRE...

Come mai nessuno ha mai voluto scrivere qualcosa al riguardo degli alpini che anche prima dell'8 settembre '43 operarono contro i tedeschi «illico et immediate», ritenendoli usurpatori del suolo patrio?

Comandanti di formazioni partigiane «verdi», come il caro mio ex comandante gen. Luigi Masini con cui fui in Istria alla 3ª brigata alpina di marcia (come lo erano Aldo Raserio, Franco Fucci e altri); gente che è passata subito all'attacco contro la sfacciata invasione e dopo il pessimo comportamento verso i nostri soldati sul fronte russo. Comandanti di missioni anche miste con alleati inglesi, come me in Garfagnana, dove operai senza avere mai rinunciato alla mia divisa né ai miei gradi.

Lo scrivo con amarezza, tanta amarezza.

Ferruccio Egori
Marina di Massa

OSSERVAZIONI SULL'ALTO ADIGE

Il gen. Beolchini mi ha inviato in copia le sue osservazioni sull'Alto Adige, alle quali vorrei far seguito. Mi pare che le osservazioni del gen. Beolchini non tolgano nulla a quanto da me scritto. La riflessione che ne ho avuto è che si può dedicare onorevolmente una vita all'ideale della difesa della Patria e poi essere tentati di superarne la soglia. Per un utile confronto con l'attualità internazionale scaturita dopo la stesura della mia lettera, voglio ricordare che formulavo l'auspicio che non si ripetessero del passato errori, incomprensioni ed eccessi (anche patriottici), nella convinzione che l'ANA debba promuovere iniziative di solidarietà e pace, senza esporsi a contese nazionalistiche, come per scelta e tradizione non si espone a contese politiche.

La libera scelta delle popolazioni interessate nei problemi locali è sempre stata la scelta migliore, anche per lo Stato unitario. In particolare in Alto Adige l'adesione della maggioranza alle iniziative patriottiche italiane manca. Non sembra giusto imporle.

Questo non è difesa aprioristica di una parte e non equivale a rinuncia dei diritti dei cittadini italiani in Alto Adige, ma significa libertà e convivenza. Abbiamo già raggiunto colà un buon grado di civile convivenza nel contesto europeo; perché non mantenerla e migliorarla?

Gianni Angelo Amadori
Vicenza

il grande cuore delle penne nere in videocassetta

noi alpini



Videocassetta VHS
di qualità controllata.
Durata 35 minuti.

Cosa spinge uomini a volte tanto diversi tra loro a riconoscersi e rispettarsi sotto il simbolo di una penna nera?

Parlano gli uomini che hanno fatto la storia degli Alpini. Testimonianze e ricordi svelano inediti retroscena storici. Documenti filmati sorprendenti: l'altra guerra.

Finalmente la VIDEOCASSETTA che racconta il grande cuore degli Alpini.

Un'OFFERTA ESCLUSIVA solo per i lettori de "L'Alpino". Da regalarsi e da regalare con orgoglio ed affetto.

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a: OFFICINEMA, bgo Del Parmigianino, 4 43100 Parma

Desidero ricevere:

n. 1 videocassetta "NOI ALPINI" a £. 29.000

n. ... videocassette "NOI ALPINI" a £. 27.000 cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna, l'importo relativo + le spese postali

Nome

Cognome

Via N.

CAP. Località

Prov. Telefono

Firma

(di un genitore se minorenne)

DIAMO I NOMI DEI VOLONTARI DEI PRIMI 9 TURNI
CHE HANNO PARTECIPATO AI LAVORI DI COSTRUZIONE

Ecco i "ragazzi di Ro

Anche se per l'anagrafe qualcuno non è più tanto "ragazzo",
a nessuno è mancato lo spirito giovanile per affrontare l'"avventura del sorriso".

1° TURNO (partito il 6/6/92)

ACQUADRO GUIDO - ragioniere - Biella (VC) • AIROLDI STEFANO - generico - Lecco (CO) • AVOGADRI LUIGI - cuoco - Piacenza (PC) • BIRON BENEDETTO - muratore - Possagno (TV) • BUTTA ANDREA - generico - Caprino Bergamasco (BG) • CAIS ANTONINO - generico - Conegliano (TV) • CANAVESI GIOVANNI - impiegato - Gallarate (VA) • CANTELE ANTONIO - generico - Lusiana (VI) • CROSARA GIUSEPPE - muratore - Thiene (VI) • DI ORAZIO GAETANO - impiegato - Trieste (TS) • FESTORAZZI FABIO - elettricista - Perledo (CO) • FRANCESCHINI MAURIZIO - elettricista - Zovencedo (VI) • GAI ANGELO - muratore - Crocetta del Montello (TV) • GREGORELLI STEFANO - muratore - Brescia (BS) • LANFRANCHI ANGELO - muratore - Calolziocorte (BG) • MARSURA GIOVANNI - muratore - Volpago del Montello (TV) • MARTINELLI LUIGI - muratore - Roncadelle (BS) • ORIO GIUSEPPE - elettricista - Colico (CO) • PALAZZANI FRANCESCO - muratore - Trezano (BS)

• PASSERI ORESTE - muratore - Gardone Val Trompia (BS) • PEGORARO BENITO - autista - Arcugnano (VI) • PERETTO FLORIANO - generico - Piana di Valdagno (VI) • PERISELLO LIVIO - generico - Possagno (TV) • PONZA RINO - generico - Valdagno (VI) • PRAVISANI BEPPINO - generico - Pordenone (PN) • ROVERO EUGENIO - autista - San Antonio di Susa (TO) • ROVIARO IGINO - generico - Arzignano (VI) • SMANIOTTO LUCIANO - muratore - Possagno (TV) • TOGNETTI PIETRO - muratore - Borgo San Fermo (BG) • UGOLINI UGOLINO - medico - Bergamo (BG) • VARDANEGA EMANUELE - generico - Possagno (TV) • VITALI PIETRO - impresario - Cisano Bergamasco (BG) • ZANELLA NICOLA - carpentiere - San Giustina (BL) • ZUCCHETTO FIORENZO - muratore - Vas (BL).

Partiti nel maggio 1992 per aprire il cantiere:

FRANCHI GIULIO - impresario edile - capo cantiere - Brescia • GIUPPONI DO-

MENICO - meccanico - capo campo - Bergamo • FERRARI BATTISTA - muratore - generico edile - Brescia • BRESCIANI ANGIOLINO - muratore - generico edile - Brescia.

2° TURNO (partito il 20/6/92)

ABENI PIETRO - muratore - Provaglio d'Iseo (BS) • ADAMI GIOVANNI - muratore - Zugliano (UD) • AGOSTI ROBERTO - muratore - Borgovercelli (VC) • BIROLINI GIUSEPPE - muratore - Albino (BG) • CASTAGNA PAOLINO - muratore - Castelgomberto (VI) • CAVALLI GIANANTONIO - muratore - Valstagna (VI) • CHIES LINO - geometra - Conegliano (TV) • CORDERO MICHELE - generico - Alpnigano (TO) • COSTA CLAUDIO - muratore - Valstagna (VI) • DE ROCCO RINALDO - generico - Canale D'Agordo (BL) • DE ZORZI NINO - generico - Greccio (RT) • ERIDANO BERNARDO - generico - Podenzano (PC) • FAUSTINI LUIGI - muratore - Provaglio d'Iseo (BS) •



Uno dei gruppi in partenza dall'aeroporto di Orio al Serio (BG).

ssosch”

3° TURNO (partito il 4/7/92)

GATTI ANGELO - muratore - Provaglio d'Iseo (BS) • **GRILLO LUIGI** - generico - Cordignano (TV) • **ILLINI ANGELO** - autista - Ome (BS) • **LARCHER FABIO** - muratore - Pomarolo (TN) • **LENARDUZZI FULVIO** - geometra - Valeriano di Pinzano (PD) • **MAIOLI FRANCESCO** - generico - Gavardo (BS) • **MARTINELLI GIANCARLO** - muratore - Ronzo - Chienis (TN) • **MARTINELLI MICHELE** - muratore - Ronzo - Chienis (TN) • **MAURI PIETRO** - generico - Gorizia (GO) • **MENEGHETTI ANGELO** - generico - Pozzolengo (BS) • **MUSSINO RAIMONDO** - generico - Val della Torre (TO) • **NOVELLI ANTONIO** - infermiere - Gorizia (GO) • **PONCATO CESARE** - geometra - Ponte nelle Alpi (BL) • **POZZO GINO** - elettricista - Pozzuolo del Friuli (UD) • **PULLÈ LUCIANO** - generico - Cerchiara (RT) • **RISTA ADRIANO** - muratore - Pancalieri (TO) • **SALA BATTISTA** - muratore - Capriate S.G. (BG) • **SEBELLIN GIANFRANCO** - generico - Schio (VI) • **SESSANTINI GILBERTO** - religioso - Bergamo (BG) • **TOLFO GIACOMO** - generico - Rivoli (TO) • **TOMASONI ELISEO** - muratore - Castione della Preso (BG) • **VALSECCHI GIANNA** - interprete - Bergamo (BG) • **VETTORI CARLO** - carpentiere - Carpanè (VC) • **ZORATTO VALERIO** - idraulico - Sedegliano (UD).

BALDELLI GIORGIO - muratore - Sassuolo (MO) • **BAZZOLI PIETRO** - muratore - Prevalle (BS) • **BERTOCCHI FRANCO** - generico - Pontirolo Nuovo (BG) • **BUSNARDO BORTOLO** - geometra - Cassoni (VI) • **CAROBBIO PIETRO** - muratore - Albino (BG) • **COLOMBA BRUNO** - muratore - Resia (UD) • **COMORETTO VALENTINO** - muratore - Buia (UD) • **DE COL ADRIANO** - carpentiere - La Valle (BL) • **DE CESARO EMILIO** - idraulico - Cordignano (TV) • **DE GASPERI GINO** - generico - Magrè (BZ) • **FAVERO SEBASTIANO** - architetto - Possagno (TV) • **FRANCHINI UMBERTO** - generico - Provaglio d'Iseo (BS) • **FRANCO BRUNO** - muratore - Tolmezzo (UD) • **GARIBOLDI MARIO** - generale - Modena (MO) • **GIAMPAOLO ANNALISA** - interprete - Bergamo (BG) • **GIUDICI ANGELO** - muratore - Clusone (BG) • **GRANDE IVAN** - muratore - Fossalta di Portogru (VE) • **GUZZI DAVIDE** - generico - Cinisello Balsamo (MI) • **INVERARDI GIUSEPPE** - generico - Rezzato (BS) • **LANCELLOTTI ORESTE** - muratore - Prevalle (BS) • **MOLESINI GIOVANNI** - generico - Verona (VR) • **MOLTENI GIUSEPPE** - muratore - Sironè (CO) • **PARI GI DON AUGUSTO** - religioso - Bergamo (BG) • **PELLEGRIN FLORIANO** - generico - Laghetti (BZ) • **PIEMONTE GIORDANO** - muratore - Buia (UD) • **PIEMONTE RENZO** - muratore - Buia (UD) • **RUDARI GIOVANNI** - cuoco - Bussolengo (VR) •

SUCCINI MAURO - elettricista - Montecorcello Guiglia (MO) • **TEDESCHI ALFREDO** - infermiere - Borgosangiaco (BS) • **TESSARI CLAUDIO** - generico - Soave (VR) • **TODESCHINI GIUSEPPE** - muratore - Golosine (VR).

4° TURNO (partito il 18/7/92)

ACQUADRO ELIO - muratore - Pralungo (VC) • **APOSTOLI GIULIO** - muratore - San Zeno Naviglio (BS) • **ARASIO MIRCO** - muratore - Diano Marina (IM) • **BALSI GUIDO** - generico - Spezzano (MO) • **BANELLI DANTE** - muratore - Tolmezzo (UD) • **BETTONI IGOR** - impiegato - Pettenasco (NO) • **BONOTTO SILVANO** - carpentiere - Marostica (VI) • **BORDIGNON GIANLUIGI** - elettricista - Cassola (VI) • **CANTABONI EUGENIO** - generico - Bagnolo Mella (BS) • **CAPELLI NAZZARENO** - idraulico - Torre Boldone (BG) • **CHIMINELLI ANDREA** - impresario - Flero (BS) • **CIABATTI RAFFAELLA** - interprete - Castro (BG) • **DE CARLI SILVIO** - generico - Colà (VR) • **FERRI ROMANO** - generico - Casteggio (PV) • **FRUSCA ALESSANDRO** - muratore - Brescia (BS) • **GALVAN GIOVANNI** - muratore - Breganze (VI) • **GIORGI PRIMO** - muratore - Querceta (LU) • **GIRARDI LORENZO** - muratore - Marostica (VI) • **GIRELLI OLIVIERO** - carpentiere - Ossimo (BS) • **MARCHISOTTO ANDREA** - medico - Buttigliera Alta (TO) • **MARCHISOTTO GUIDO** - ingegnere - Buttigliera Alta (TO) • **OLDRATO GIOVANNI** - religioso - Se-



Non era proprio la 1° classe di un "jumbo", ma gli alpini sanno adattarsi!

VOLONTARI PER I LAVORI A ROSSOSCH

riate (BG) • **PANAZZA FERRUCCIO** - geometra - Brescia (BS) • **PEDERSOLI BETTINO** - muratore - Esine (BS) • **PINTOSI BATTISTA** - muratore - Polaveno (BS) • **PRESTINI GIOVANNI** - geometra - Brescia (BS) • **QUADRI UMBERTO** - autista - Botticino Sera (BS) • **ROTTOLI ANGELO** - muratore - Presezzo (BG) • **SAUGO GIACOMO** - generico - Breganze (VI) • **TETOLDINI BORTOLO** - generico - Ome (BS) • **VISENTIN GIORGIO** - impiegato - Godega Surbano (TV) • **ZANARDO AGOSTINO** - generico - Mogliano Veneto (TV).

5° TURNO (partito l'1/8/92)

ALBERTI VIOLETTI ATTILIO - muratore - Mozzio (NO) • **ARRIGHETTI GIUSEPPE** - muratore - Bossico (BG) • **BASSI ALCI-DE** - muratore - Nespolo (UD) • **BEC-CARELLI GIAN LUIGI** - elettricista - Rovetta (BG) • **BRUNI EGIDIO** - idraulico - Ala (TN) • **BULGHERONI ALFREDO** -

(BL) • **DI DANIEL GIACOMO** - medico - Maserada (TV) • **DI GIAMPAOLO AN-NALISA** - muratore - Bergamo (BG) • **FERRARIS VITO** - generico - Montecrestese (NO) • **FONTANA GIOVANNI** - elettricista - Rosta (TO) • **FRANCESCUT-TI GIOVANNI** - interprete - Casarsa della Delizia • **GULLI ANTONIO** - cuoco - Rivoli (TO) • **MICCA ELIO** - elettricista - Tonengo (AT) • **MINALI LUIGI** - generico - Dalmine (BG) • **NOSARI ADRIANO** - generico - Bergamo (BG) • **ORSI ALDO** - professore - Domodossola (NO) • **PON-CATO CESARE** - geometra - Ponte nelle Alpi (BL) • **PROTTI FLAVIO** - muratore - Crevoladossola (NO) • **PUNCHIA FRAN-CO** - muratore - Montecrestese (NO) • **PUNCHIA STEFANO** - muratore - Montecrestese (NO) • **SAMMITO SALVATORE** - generico - Rivoli (TO) • **SIMONINI SE-VERINO** - muratore - Provaglio d'Iseo (BS) • **TORRE FABRIZIO** - generico - Sale (AL) • **TOSIN GIOVANNI** - muratore - Bassano del G. (VI) • **VISSANI MASSI-MO** - generico - Macerata (MC) • **VITALI**

Brescia (BS) • **BONIN VALENTINO** - elettricista - Cassano Magnago (VA) • **BOSETTI PIETRO** - elettricista - Brescia (BS) • **BRANCHER SERGIO** - autista - Trichiana-S. Antonio (BL) • **CHEICANTE ADELINO** - impresario - Costermano (VR) • **CORSINI GIUSEPPE** - muratore - Bo-vegno (BS) • **DA RECH MARIO** - elettrici-sta - Sedico (BL) • **DAL GOBBO GIU-SEPPE** - carpentiere - Tarzo (TV) • **FON-TANARI ROMANO** - generico - Trento (TN) • **GERINI CARLO** - generico - Chiu-sanico (IM) • **LOCATELLI ANGELO** - muratore - Villa D'Almè (BG) • **MANARIN ALFREDO** - elettricista - Vajont (PN) • **MELLARINI GIOVANNI** - generico - Ala (TN) • **MERLO AUGUSTO** - elettricista - Breda di Piave (TV) • **MOROSOLI GAE-TANO** - idraulico - Vigolzone (PC) • **MO-SER MAURIZIO** - carpentiere - San Or-sola Terme (TN) • **NAVA GIACOMO** - generico - Villa D'Almè (BG) • **NEGRINI GIANLUCA** - generico - San Martino (VR) • **PALMIERI GIUSEPPE** - cuoco - Bella-gio (CO) • **PICENI GIUSEPPE** - muratore



I volontari a Rossosch, schierati in attesa dell'alzabandiera.

idraulico - Solbiate Comasco (CO) • **BUL-GHERONI SIMONE** - idraulico - Solbiate Comasco (CO) • **CALEGARI GEROLA-MO** - impiegato - Bergamo (BG) • **CAR-GNIELUTTI FRANCO** - carpentiere - Por-denone (PN) • **CESCA PAOLO GIOVAN-NI** - impresario - Tarzo (TV) • **CHIES LI-NO** - geometra - Conegliano (TV) • **CU-MINO ANTONIO** - geometra - Rivoli (TO) • **CUMINO FELICE** - impresario - Rovoli - Cascine Vio (TO) • **DEL BIANCO ALDO** - impresario - Fiume Veneto (PD) • **DEL-LA LUCIA GIUSEPPE** - muratore - Fras-senè Agordino (BL) • **DELLA LUCIA SPI-RIDIONE** - muratore - Frassenè Agordino

DON GIANMARCO - religioso - Bergamo (BG) • **ZANOTTI FRANCESCO** - specialista - Marone (BS) • **ZANOTTI MARIO** - specialista - Marone (BS).

6° TURNO (partito il 17/8/92)

ANTONIOLI TARCISIO - specialista - Ar-tone (BS) • **BATTISTI FELICE** - muratore - Sover (TN) • **BENEDETTI MARIO** - generico - Chatillon (AO) • **BERGNACH ANDREA** - medico - Tolmezzo (UD) • **BERTI ANGELO** - generico - Costermano (VR) • **BOCCACCI RENATO** - generico -

- Torbole Casaglia (BS) • **RIVA EUGE-NIO** - generico - Palazzago (BG) • **ROTA BRUNO** - muratore - S. Giorgio della Ric. (UD) • **SGUAZZIN OTTORINO** - generico - Torviscosa (UD) • **TOVAGLIERI RENA-TO** - elettricista - Cassano Magnago (VA) • **VANINI BENIAMINO** - generico - Brin-zio (VA) • **VARDANEGA LINO** - impresario - Possagno (TV) • **VENTURINI DUI-LIO** - muratore - Palmanova (UD) • **ZA-NON UMBERTO** - generico - Villafranca Veronese (VR) • **CIABATTI RAFFAELLA** - interprete - Castro (BG) • **NEGROTTI DON CARLO** - religioso - Bergamo (BG) • **FRACASSO ANGELO** - specialista -

VOLONTARI PER ROSSOSCH

Colico (CO) • **SCANDELLA AURELIO** - generico - Onore (BG) • **SPREAFICO GIANNI** - generico - Galbiate (CO) • **TONINELLI PIETRO** - muratore - Trezzano (BS) • **TORCOLI GIAMBATTISTA** - muratore - Gussago (BS).

Dopo 9 turni, il contributo in uomini delle sezioni era il seguente:

ALESSANDRIA 1 - ANCONA 1 - AOSTA 1 - BASSANO DEL GRAPPA 20 - BELLUNO 10 - BERGAMO 26 - BIELLA 4 - BOLZANO 2 - BRENO (Vallecambonica) 2 - BRESCIA 34 - CADORE 1 - CIVIDALE 2 - COLICO 6 - COMO 5 - CUNEO 1 - DOMODOSSOLA 5 - FELTRE 2 - GORIZIA 2 - IMPERIA 2 - LEC-CO 6 - MAROSTICA 3 - MILANO 2 - MODENA 4 - MOLISE 1 - MONDOVÌ 1 - OMEGNA 1 - PALMANOVA 2 - PAVIA 1 - PIACENZA 5 - PINEROLO 1 - PISA-LUCCA-LIVORNO 1 - PORDENONE 6 - ROMA 2 - SALÒ 11 - SUSÀ 3 - TOL-MEZZO 3 - TORINO 9 - TRENTO 9 - TREVISO 9 - UDINE 14 - VALDAGNO 3 - VALDOBBIADENE 2 - VARESE 5 - VENEZIA 1 - VERCELLI 1 - VERONA 10 - VICENZA 10 - VITTORIO VENETO 4 - GRAN BRETAGNA 1 - NORDICA 2 - SVIZZERA 1 - G.I.M.C. 2



CAPO CANTIERE	1
CAPO CAMPO	1
VOLONTARI	269
SPECIALISTI	8
INTERPRETI	9
RELIGIOSI	6
MOGLIE (Franchi)	1
Totale	295

L'efficientissima cucina, collocata nel sottoterraneo della scuola in costruzione.

*Loro stanno
lavorando...
TU VUOI
DARE UNA MANO?*

*Molti alpini
stanno alacrememente lavorando
per costruire a Rossosch
quell'asilo che l'ANA
ha deciso di donare
al popolo dell'Ucraina,
nel nome dei nostri Caduti*

*Visto che non tutti noi
possiamo andare a "lavorare"
a Rossosch (anche perché
in troppi intralceremmo...)
non è il caso
di dare una mano
offrendo tutti
un po' di denaro
per far fronte alle spese
certo non trascurabili?*

**Una mano alla coscienza
(e una al portafoglio),
coraggio! GRAZIE!!**

Ai bambini russi doni dall'Italia



Un reduce di Russia, l'alpino Giuseppe Astori (che è capogruppo a Dossona, sezione di Bergamo), ha voluto portare ai bambini russi una concreta testimonianza di affetto: ha riempito una grande valigia di indumenti e di dolci e li ha distribuiti.

Il nostro collaboratore ing. Mazzucchi, che era anche lui a Rossosch, ha fotografato Giuseppe Astori in mezzo ai ragazzi di Nikolajewka (alcuni dei quali reggono nelle mani i doni ricevuti) nei pressi del sottopassaggio, rimasto celebre per la battaglia che vi si combattè nel 1943.

L'«Operazione Sorriso» parla al cuore di tutto il mondo

a cura di Vitaliano Peduzzi

L'Alpino: L'«Operazione Sorriso» è una delle iniziative ANA più notevoli per significato e portata. Ora siamo nel pieno della parte esecutiva e vorremmo dire agli alpini qualche cosa di più di quanto si possa sapere e conoscere genericamente. Quindi ci sono per te parecchie domande. A cominciare da quella di base: quando e come è nata l'idea di ricordare il 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka — 26 gennaio 1943 — con la donazione di un'opera pubblica al popolo russo?

Caprioli: Circa un anno fa ci siamo riuniti a Verona per studiare come ricordare il 50° di Nikolajewka. Alla riunione era presente anche il gen. Meozzi padre, che in Russia comandò il Gruppo «Bergamo». In quell'occasione è fiorita la proposta di donare un asilo a dei bambini russi. L'ho già detto e mi è caro ripeterlo: siamo tornati in pochi e credo che in tutti noi sia rimasta la sensazione di non aver pienamente pagato il debito contro il dolore e contro la morte, anche nei confronti dei nostri avversari di cinquant'anni fa. Quei momenti hanno lasciato nel nostro animo un profondo segno, quell'inverno e quel Natale non potranno mai essere dimenticati, quei morti — italiani, russi, tedeschi, ungheresi, rumeni — saranno sempre nei nostri occhi. Ecco come è partita dal cuore di un reduce la meravigliosa proposta: tornare in quelle terre dove cinquant'anni fa portammo dolore e morte e dove lasciammo tanti ragazzi di vent'anni, dove tante donne e tanti bimbi russi piansero il loro uomo per sempre perduto, per portare ai bimbi d'oggi, ideali nipotini dei Caduti di allora, una speranza e un sorriso.

L'Alpino: Perché la scelta è caduta sulla città di Rossosch?

Caprioli: Anche la scelta ha un valore simbolico. Durante la campagna di Russia, la sede del Corpo d'Armata Alpino era proprio in Rossosch. È un nome che ci rappresenta tutti.

L'Alpino: E perché la scelta dell'opera è caduta su un asilo?

Caprioli: L'ho già accennato poco fa. Il concetto di soldati in guerra è un concetto di lotta e di conflitto, di violenza e di dolore. La migliore contrapposizione consiste proprio nel rivolgerci, con il nostro dono, al mondo innocente dei bambini con un gesto d'amore. Il nome stesso della operazione, «sorriso», esprime in pieno i sentimenti che ci animano.

L'Alpino: Abbiamo sentito dire che qualcuno avrebbe obiettato che sarebbe stato preferibile eseguire qualche opera in casa, anziché andare sino a

Rossosch. Che cosa ne dici?

Caprioli: Anch'io ho sentito, di rimbalzo, qualche voce del genere. Voci assolutamente minoritarie, nell'entusiasmo con il quale gli alpini hanno accolto l'idea. Ma anche le voci minoritarie hanno diritto di essere ascoltate. L'«Operazione Sorriso»

è troppo luminosa perché mi lasci vincere dalla tentazione di fare polemica. Però devo osservare che la soluzione domestica è troppo casalinga, data la ricorrenza che si vuole solennizzare. Il mondo è sempre più aperto, sempre più messo in comune fra tutti gli uomini. Non è possibile restare



Due visioni dei lavori di costruzione dell'asilo di Rossosch. Sul tetto sventolano le bandiere italiana e russa.

ancorati al campanile natio. L'«Operazione Sorriso» ha un contenuto e un significato di carattere mondiale.

L'Alpino: Come hanno risposto gli alpini all'appello dell'Associazione?

Caprioli: Hanno risposto come sanno fare gli alpini, come hanno sempre fatto. Cioè con l'entusiasmo contenuto e sobrio della gente che fa sul serio tutto quello che fa. Basti dire che le domande pervenute superano molto abbondantemente i posti da occupare. La scelta ha sofferto non per penuria ma per abbondanza. Che è una «malattia» piena di salute.

L'Alpino: Quando è stato l'ultima volta che ti sei recato a Rossosch? A che punto sono i lavori? Per quando è prevista o prevedibile l'ultimazione dell'opera?

Caprioli: Sono stato a Rossosch a fine agosto, e ti assicuro che il viaggio per arrivarci non è certo agevole. Ma tant'è, sempre naja. Attualmente il tetto dell'edificio è in opera, ultimato. A metà ottobre il cantiere è stato chiuso, date le condizioni climatiche. Lo riapriremo nella primavera del '93 e contiamo di portare a termine i lavori in tre/quattro mesi, insomma, di consegnare l'asilo alle autorità locali a fine estate. È necessario che anche durante la pausa lavorativa il nostro ottimo giornale associativo parli in ogni numero della «Operazione Sorriso». La fiamma va alimentata.

L'Alpino: Che clima si è stabilito tra

i volontari alpini, le autorità di Rossosch e la popolazione?

Caprioli: Veramente un clima ottimo. La gente ci vede per come siamo davvero: cuore generoso e braccia operose, e ci apprezza proprio per questo. Voglio ricordare un particolare significativo: è prevedibile che la inaugurazione dell'asilo attirerà molta gente anche dall'Italia. Il sindaco e il presidente provinciale di Rossosch si sono sentiti in dovere di assicurarci fin da adesso la loro piena collaborazione per i non pochi e non lievi problemi logistici connessi a un afflusso eccezionale di visitatori.

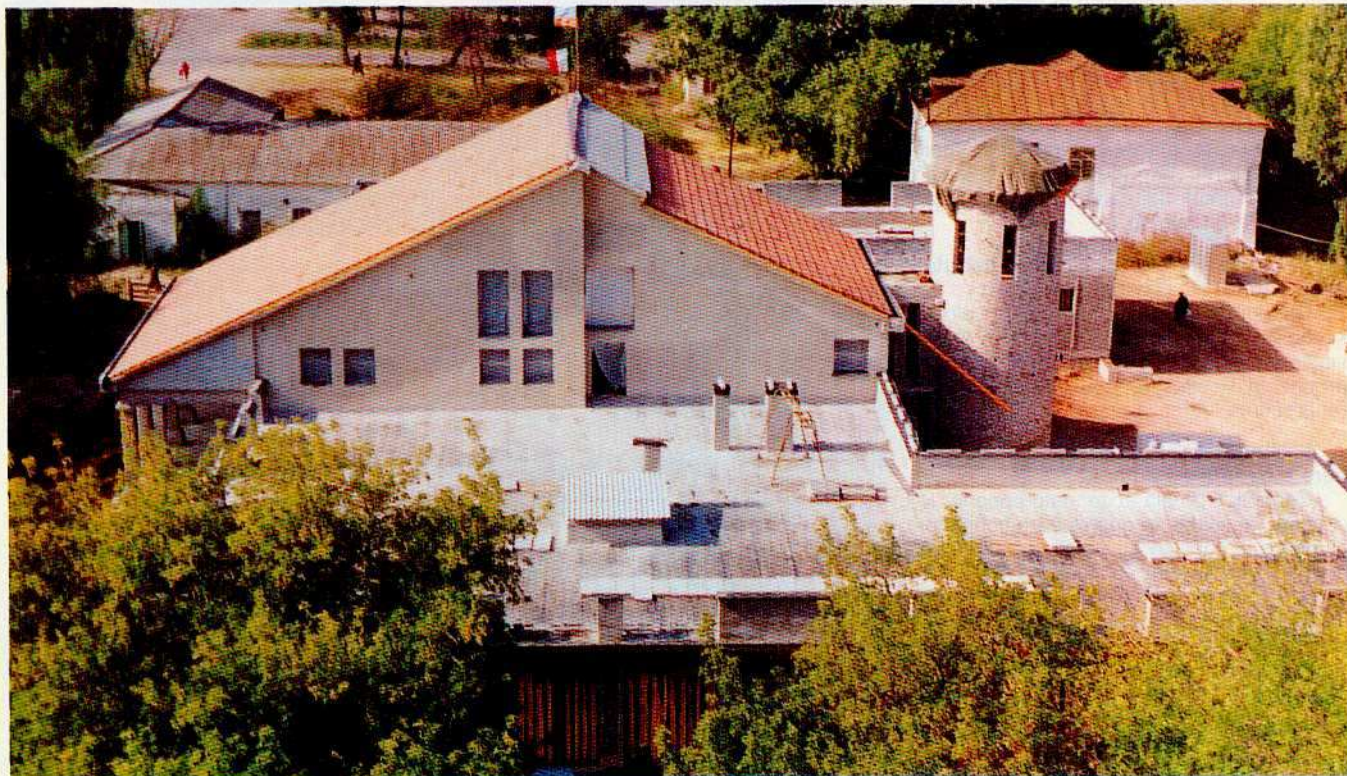
L'Alpino: Si può dire che noi — un giorno invasori — e loro — un giorno invasi — sentiamo l'«Operazione Sorriso» allo stesso modo?

Caprioli: È una domanda che farebbe felice una tribù di psicologi, psicanalisti, sociologi e compagnia allegra. Io mi limito a citare un fatto concreto, che conosco direttamente: recentemente a Rossosch vi è stata la visita di reduci russi, appartenenti a un reparto dell'esercito sovietico che, durante l'offensiva dell'inverno '43, entrò in Rossosch. Informati — non so da chi — della iniziativa ANA, hanno voluto mettere nero su bianco (e farcelo avere) il loro applauso a una iniziativa che illumina la pace.

L'Alpino: C'è qualche episodio particolare connesso alla «Operazione Sorriso» che vuoi ricordare ai nostri lettori?

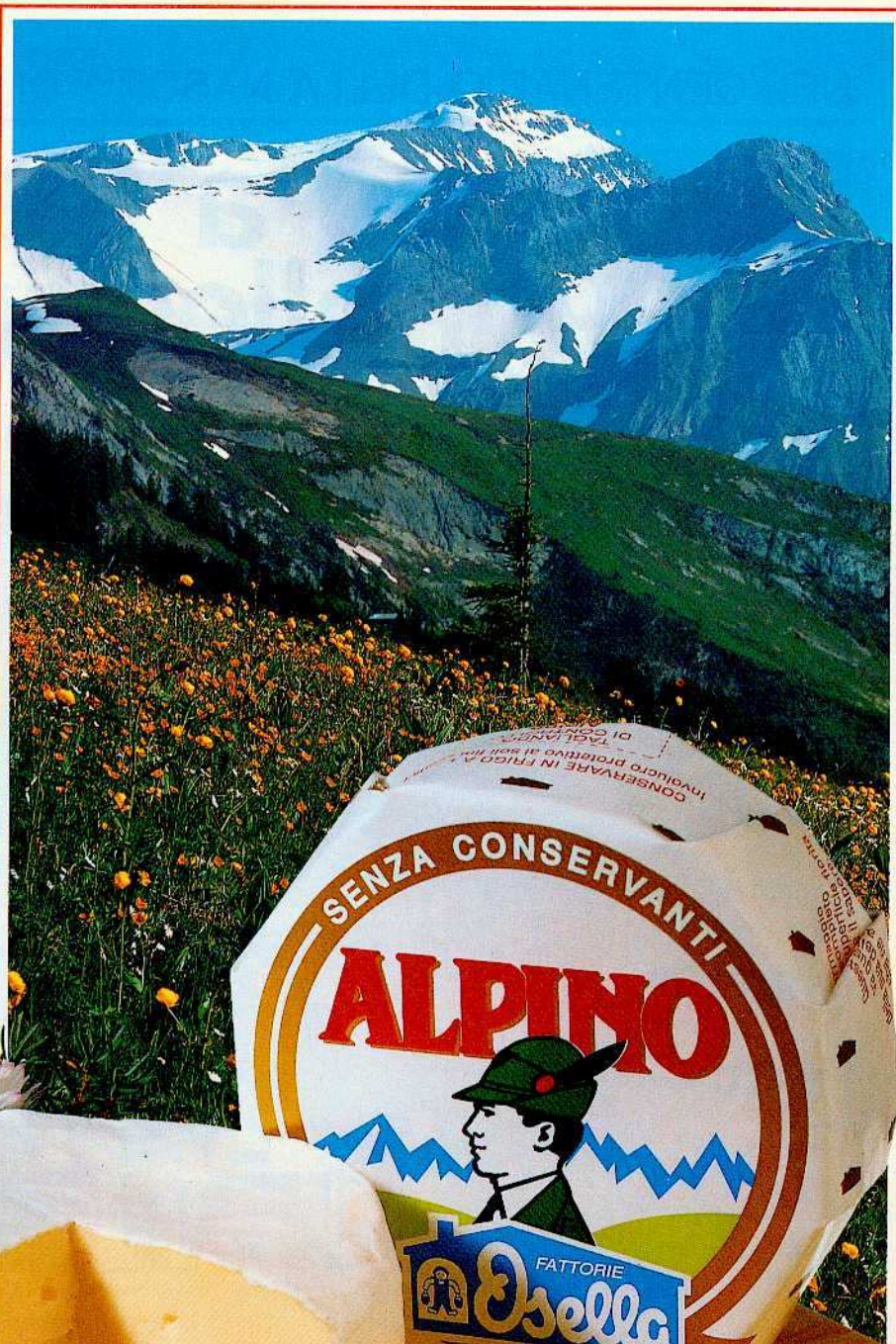
Caprioli: Ce ne sono moltissimi. Ne scelgo qualcuno, tanto per fare esempi. Un alpino che gode (si fa per dire) la pensione minima, mi ha spedito l'importo di una rata mensile per contribuire al finanziamento dell'operazione. Un altro alpino reduce di Russia e decorato di medaglia d'argento ha mandato l'importo dell'assegno connesso alla medaglia. L'autore di un libro su una divisione alpina, ha offerto i diritti d'autore. C'è stata gente andata a lavorare a Rossosch che, tornata in Italia, ha scritto per ringraziare dell'occasione che le era stata offerta. Un alpino ha aggiunto ai ringraziamenti anche un cospicuo assegno. Molti hanno proposto addirittura di pagarsi il viaggio pur di andare a lavorare a Rossosch. Ad un turno di lavoro erano presenti due gemelli — ottimi cuochi, tra l'altro — che hanno voluto ricordare con la loro presenza sul posto il fratello caduto nella campagna di Russia. Il presidente dei CAI di Bergamo ha voluto andare a Rossosch a lavorare, come premessa per una maggiore intesa tra il CAI e ANA in certi particolari settori, ed è tornato entusiasta.

Questi episodi sarebbero tanto piaciuti alla fantasia romantica di Edmondo De Amicis. Gli alpini ne hanno fatto delle realtà. Posso concludere con una considerazione: fin che l'Italia avrà gente di questa meravigliosa pasta, anche se certamente costituisce una minoranza, può stare certa di avere un ancoraggio sicuro.



Una visione «quasi aerea» (in realtà presa dall'alto di una gru) della scuola asilo di Rossosch, scattata ai primi di ottobre.

ALPINO
IL
SAPORE
CHE
PIACE
A NOI.



CON ALPINO VINCI PARIGI

CON ALPINO VINCI UNA SETTIMANA A PARIGI (PER 2 PERSONE)

Compila questo coupon (o una cartolina postale) con i tuoi dati ed un tagliando di controllo del formaggio Alpino delle Fattorie Osella ed invialo entro il 20 Gennaio 1993 a: CONCORSO ALPINO - Fattorie Osella Via Pola 11, 20124 - Milano. Parteciperai all'estrazione di una vacanza di una settimana a Parigi per due persone. Più cartoline invierai più possibilità avrai di vincere.

Nome _____ Cognome _____
 Via _____ N. _____ Tel. _____ / _____
 Cap. _____ Località _____ Prov. _____

PROMOZIONE RISERVATA AI LETTORI DELL'ALPINO



APPLICA QUI
 IL TAGLIANDO
 DI CONTROLLO

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI UN GRANDE ALPINO

Dedicato a Gennaro S il 29° Pellegrinaggio

Hanno giurato le reclute del battaglione "Edolo"



di Gino Fanetti

I primi raggi di un sole padrone del cielo giocano tra il frastagliato profilo del Montozzo e riverberano luce e calore sul prospiciente monte Coleasso. A fondo valle di Viso ferve l'attività dell'organizzazione operativa del 29° Pellegrinaggio in Adamello. I partecipanti, provenienti anche da lontane regioni, vanno con puntualità e disciplina a controllare o a definire la loro posizione di iscritti. Alle 10 del 31 luglio il presidente della sezione ANA Vallecamonica, De Giuli, dà il via alla manifestazione.

La colonna n° 1, di cui fanno parte persone alpinisticamente esperte, preceduta e chiusa da guide del CAI e volontari del Soccorso alpino, con alla testa il gen. Fulvio Meozzi (già comandante del IV° C.A.A.) inizia la sua marcia che da Case di Viso la porterà al rifugio Bozzi (2600 m. s/m).

La seconda colonna, comprendente il resto dei partecipanti, attraverso una serpeggiante e panoramica strada militare, raggiunge, in anticipo sulla prima colonna, il rifugio Bozzi. Verso le 13 le due colonne si fondono in un unico gruppo.

Al primo calare delle ombre della sera tutti si riuniscono attorno al pennone su cui sventola il tricolore. Il coro della «Tridentina» porta una nota di profonda commozione.

Mattino del 1° agosto. In elicottero giungono al rifugio Bozzi il gen. Federici, comandante del IV° C.A.A., mons. Marra, ordinario militare, i generali Buzzacca e Zaro e il dott. Caprioli, presidente nazionale dell'ANA.

Tutti i partecipanti, dopo una breve salita, si ammassano attorno all'altare predisposta alla Forcellina del Montozzo. Cele-

bra la messa mons. Marra, concelebrianti 5 cappellani alpini.

La messa si conclude con la lettura della «Lettera di congedo alle fiamme verdi dell'«Edolo»» indirizzata da Gennaro Sora al momento di lasciare il comando del reparto, e la «Pregiera dell'Alpino» nel testo originale composto dallo stesso Sora. Seguono brevi interventi di saluto e commento del gen. Federici e del presidente Caprioli e chiude la cerimonia il presidente sezionale De Giuli, che illustra i motivi che hanno suggerito la scelta dell'itinerario del 29° Pellegrinaggio e del personaggio,

ora



A sinistra: la celebrazione del sacro rito davanti al monumento ai Caduti, al passo del Tonale. Sopra: il saluto del gen. Federici.

Sora, a cui è dedicato. Gennaro Sora (di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita), giovane sottotenente della 50ª compagnia del battaglione «Edolo», iniziò su queste rocce la sua leggendaria vita di alpino.

De Giuli ha poi reso pubblico riconoscimento al gruppo ANA di Pezzo che con un paziente lavoro, ha ripristinato un sentiero rendendolo percorribile mediante installazioni di sicurezze fisse e rifacimento di tratti franati e usurati dal tempo.

Domenica 2 agosto. Conclusione del Pellegrinaggio al Passo del Tonale con la solenne cerimonia del giuramento dello

scaglione della 50ª compagnia dell'«Edolo». Attorno al monumento ossario che custodisce le salme di centinaia di Caduti della «guerra bianca» dell'Adamello, tutto è pronto per la cerimonia.

Un lungo applauso saluta lo scaglione di reclute che si dispone al centro del piazzale. Il gen. Federici passa in rassegna il reparto. Segue la messa celebrata e commentata da mons. Marra.

Inizia poi la cerimonia militare del giuramento. Il comandante del battaglione reclute «Edolo» legge la formula del giuramento cui risponde un possente «Lo giuro». Così si chiude il 29° Pellegrinaggio.

Riunione del C.D.N. del 19 settembre

In apertura di seduta il presidente Caprioli, dopo aver comunicato la morte del gen. Carlo Gerra, segretario centrale dell'ANA dal 1969 al 1974, e di Giacinto Oglina, presidente della sezione di Omegna, ricorda le numerose cerimonie alle quali ha preso parte, da Feltre a Pisa, dal Contrin all'Ortigara, dall'Adamello a Belluno, tutte perfettamente riuscite, alla presenza di numerosi alpini.

Caprioli si è recato ancora a Rossosch per ispezionare i lavori della scuola materna e visitare le «penne nere» al lavoro: il tetto è oramai opera compiuta e a fine ottobre il cantiere sarà chiuso in vista dell'imminente inverno russo, per venir quindi riaperto nel 2° trimestre del 1993.

A Ronchi dei Legionari, il 19 settembre, era presente il vice Busnardo col Labaro nazionale per presenziare all'arrivo delle 1528 salme di Caduti in Russia, di cui circa 200 di alpini.

Al punto 3) dell'o.d.g. vengono discusse le osservazioni e le critiche pervenute dopo l'Adunata di Milano, in modo particolare quelle relative allo sfilamento, ai bandieroni, agli speakers, alle sezioni all'estero etc. Si cerca sempre di migliorare e di correggersi, ma fondamentale resta l'opera di persuasione e controllo esercitata dai presidenti di sezione.

Viene data lettura di una lettera indirizzata dal presidente Caprioli al gen. Federici, con relativa risposta, dopo l'invio delle truppe alpine in Sicilia e Sardegna: ambedue verranno pubblicate sul primo numero de «L'Alpino» quale chiaro segno di piena partecipazione dell'Associazione all'intervento di reparti del 4° Corpo d'Armata alpino nelle due isole maggiori.

Per quanto concerne l'adunata di Bari, Carniel espone i vari punti ancora da risolvere, in primo piano quelli degli alti prezzi degli alloggi.

Abbonatevi a
L'ALPINO

I RESTI DI OLTRE MILLE CAD

Ora riposo

Ritornano. Passano avvolte nel tricolore le argentee cassette di Onorcaduti. Alcune le sorreggono pallidi, tesi, i compagni di un tempo, le altre le portano giovani militari o ragazzi da poco congedati, col volto scavato da un'indicibile emozione. Dopo la cerimonia ho parlato con alcuni di questi; erano sconvolti. Uno mi ha detto, quasi piangendo: «Trasportavo ciò che resta di un ragazzo della mia età. Questo giorno non lo dimenticherò mai!». Rullano i tamburi nel silenzio irreali di una folla di vedove, di sorelle, di fratelli che si accalcano lungo le transenne con i volti rigati di lacrime. Sono cinquanta cassette in rappresentanza delle oltre mille che si intravedono nell'ampia cabina del C. 130. Ma rappresentano anche i centomila che non torneranno più, perché scomparsi tra le nevi della steppa o sepolti nelle fosse dei campi di prigionia sovietici. Un piccolo monumento, posto sulla fossa li ricorderà: «Qui giacciono soldati italiani». L'appassionata opera del gen. Gavazza e dei suoi collaboratori entro l'anno venturo porterà a compimento questo doveroso atto di pietà. Dopo la visita all'asilo di Rossosch, che gli alpini italiani hanno voluto donare ai figli e ai nipoti dei nemici di un tempo, le famiglie dei «centomila» avranno ora un luogo dove deporre un fiore e versare le lacrime di un dolore e di un'attesa durati mezzo secolo.

L.G.



Un «bocia» a fianco del «vecio» che regge la cassetta con i resti di un Caduto. (Foto L.A. D'Agostino).

Rappresentanti di ogni Arma e Corpo si sono divisi l'onore di reggere le cassette. (Foto Ansa).



UTI SONO RIENTRATI DALLA RUSSIA

ano in patria



Il Presidente della Repubblica, Scalfaro, interviene alla cerimonia. Con lui, a sinistra, il gen. Gavazza e il ministro della Difesa Andò. (Foto Ansa).

Soldati della guardia d'onore dell'esercito russo, caricano le cassette contenenti i resti dei Caduti, avvolte dal tricolore, sull'aereo italiano che li riporterà in patria. (Foto Alexei Ostrovaki - Ansa)



Il premio "Fedeltà alla montagna" stavolta è andato nel Bellunese

di Nito Staich

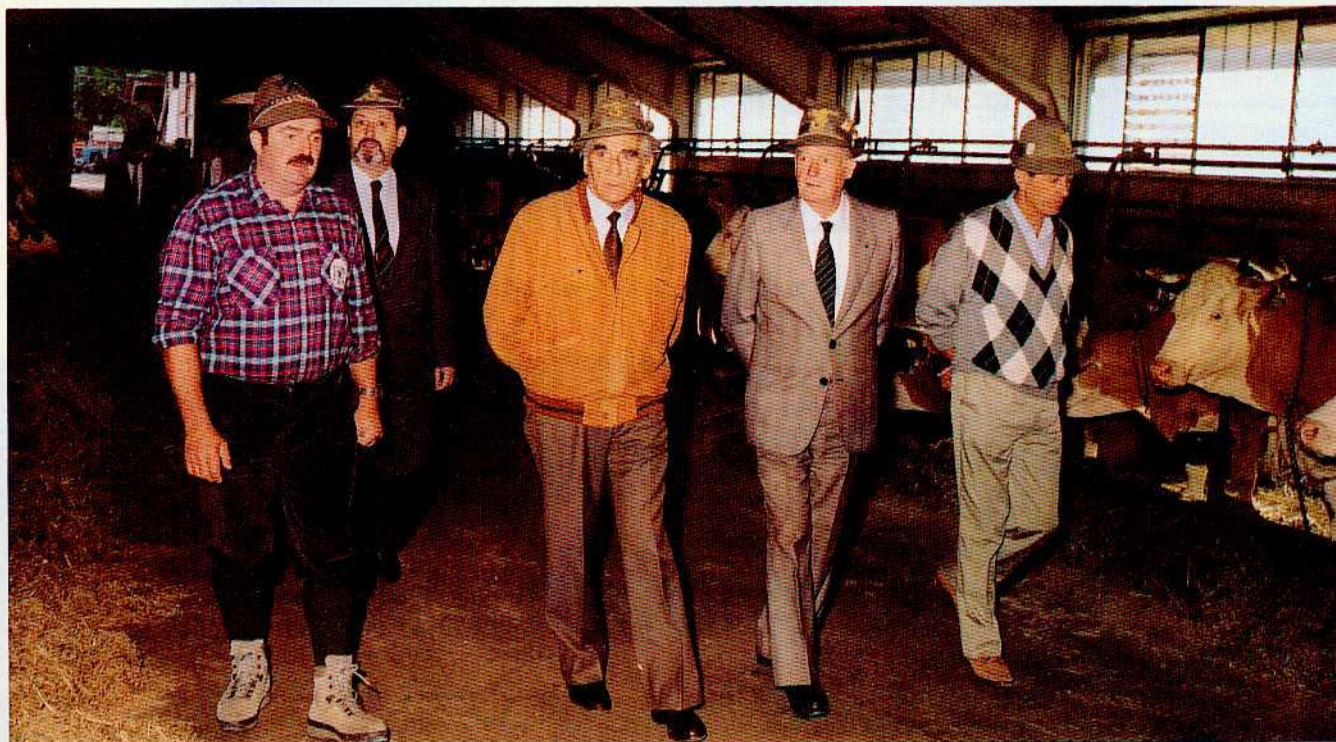
A Belluno, un'iscrizione tombale nella chiesa gotica di Santo Stefano ammonisce: «Vigila, vale, montium semper memor», ovvero «Vigila, sii forte, sempre memore dei monti». Un'ammonizione tramandata nel tempo, che la forte «razza Piave» che popola queste contrade ha elevato a filosofia della sua laboriosa esistenza. Sono passati i tempi delle vacche magre, quando il Bellunese rappresentava una delle zone depresse dell'Alta Italia e il montanaro emigrava a lavorare sodo in giro per il mondo, mentre le donne vestite di nero con una grande gerla colma di utensili domestici di legno intagliati nelle lunghe sere d'inverno, giravano porta a porta per raggranellare qualche soldino.

Oggi nel Bellunese le cose sono radicalmente cambiate. L'industria dell'ottica, all'avanguardia non solo in Italia, il costante incremento in altri settori, lo sviluppo del turismo, hanno alzato notevolmente il livello della vita insieme con il reddito annuo pro capite (ma — chiare reminiscenze di un duro passato — la propensione al risparmio si avvicina al 35%, assai supe-

l'aggiudicazione del premio «Fedeltà alla montagna». Lo ha vinto un gruppetto di alpini residenti nel comprensorio di Tambre-Borsoi, nella verde conca d'Alpago. Questi montanari costituitisi in cooperativa agricola-zootecnica, nell'arco di una quindicina d'anni si sono dedicati con tenace costanza all'allevamento del bestiame e alla cura dei terreni, e relativo sfalcio, altri-

munte due volte al giorno tutti i santi giorni dell'anno. Ma co' la bona volontà e la voia de lavorar, femo questo e altro».

Il complesso è di tutto rispetto. La stalla, lunghissima e a tre corsie, ospita 155 bovini, un misto di pezzata rossa e bruno alpina, ed è ovviamente attrezzata per la mungitura meccanica, con tanto di condutture per i quintali di latte prodotti gior-



Il presidente nazionale dell'ANA visita la grande stalla della cooperativa "Bassan". Da sinistra: il presidente della cooperativa Lavina, il cons. naz. Bertolasi, Caprioli, Zanetti, Rossi (presidente sezione di Valdobbiadene).

riore alla media nazionale).

In questa terra di montanari, quindi di alpini, patria del glorioso 7° reggimento e oggi sede della brigata «Cadore», la sezione ANA di Belluno — forte di 7.500 soci — ha aggiunto al suo già nutrito carniero un altro prestigioso riconoscimento:

menti destinati all'abbandono.

Fausto De March, classe 1912, naja naturalmente al 7°, il veterano del gruppo, spiega: «Un poco per volta l'azienda si è ingrossata, ma ci sono voluti anni di sacrifici. Qui non esiste nè Pasqua, nè Natale nè feste comandate: le mucche vanno

nalmente, oltre alle attrezzature sussidiarie, con magazzini per il foraggio, l'essiccatoio e il deposito dei macchinari.

L'azienda, che porta il nome di «Bassan» (quello della frazione, Bassano, dove sorge), si compone di sei soci — tutti alpini e partecipi dell'attività del gruppo lo-

ESTIAME TUTTI ALPINI

Montagna bellunese

cale — e quattro donne che, oltre a fare la loro parte nei lavori del collettivo, accudiscono alle loro insostituibili mansioni di... marescialli di cucina. Presidente della cooperativa è Rolando Lavina, che è anche capogruppo ANA di Borsoi.

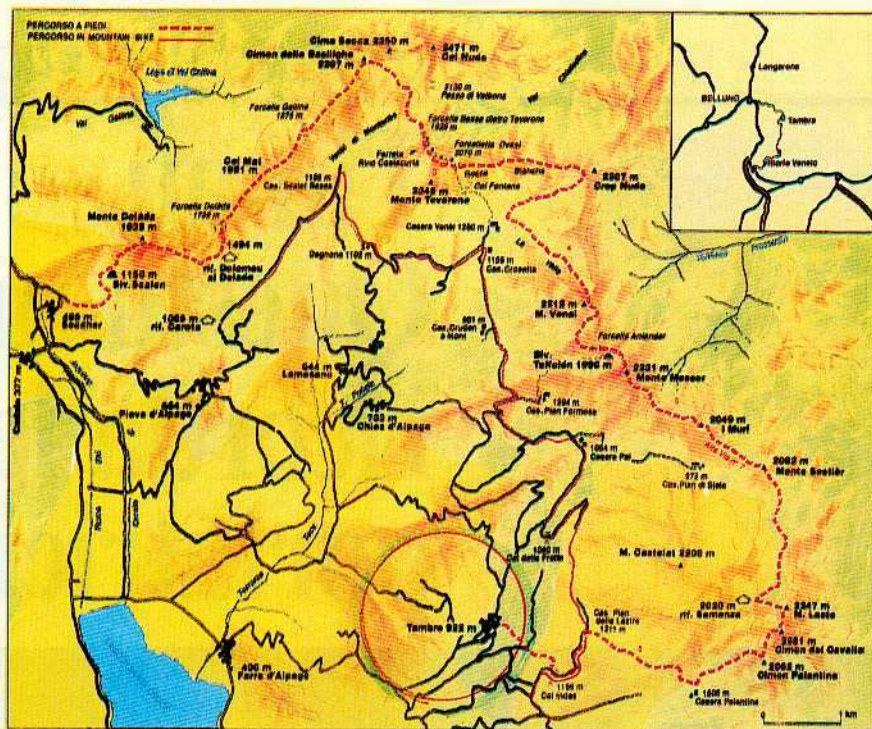
Articolata e vivace la cronaca della manifestazione. Nel primo pomeriggio di sabato 12 settembre, subito dopo il pranzo offerto dal comando della brigata «Cadore» nella caserma «Fantuzzi» di Belluno, il presidente nazionale Caprioli, accompagnato dal presidente della sezione Bruno Zanetti e dai suoi collaboratori, si è recato a visitare la località di Lastra di S. Croce sul lago omonimo, posto ameno e pittoresco, dove la sezione bellunese, per degnamente celebrare il suo 70° di fondazione (1921-1991), ha attrezzato un'area e un sentiero per disabili: un'opera di alto valore sociale e umanitario che si affianca ad altre nove consimili che sorgono nell'incantevole conca dell'Alpago e rappresentano il fiore all'occhiello della sezione.

Dopo questa prima visita, seguiva quella al gruppo di Spert con sosta nella nuova sede, fra il caldo entusiasmo della locale famiglia alpina e scambio di omaggi e di brindisi. Quindi trasferta al «Focolare alpino» di Tambre, sede di quel gruppo, (che nell'agosto 1991 ricevette la visita del presidente Cossiga) diretto da Ersilio Gandin, dove veniva consumata la cena con il consueto scambio di messaggi e di omaggi.

L'impegnativa vigilia si concludeva nella piazzetta di Borsoi, con l'esibizione dei cori «Monte Dolada», «Minimo bellunese», «Brigata Cadore» e del gruppo folcloristico di S. Martino.

Il mattino successivo, la piazzetta presentava un colpo d'occhio davvero all'altezza dell'avvenimento. Due grossi striscioni evidenziavano con i loro messaggi l'attuale delicato momento: «Belluno alpina vive con gli alpini, lotta per gli alpini», e «Belluno, terra di alpini chiede: lasciateci la «Cadore».

La cerimonia si è aperta con l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti e la messa celebrata dal cappellano della «Cadore», maggiore Sandro Capraro, che è anche, da anni, direttore del coro della brigata. È seguito il rituale, per la consegna del premio, con gli interventi del sindaco di Borsoi, del rappresentante della locale Comunità Montana, del presidente Zanetti (ha espresso fra l'altro la sua amarezza per le negative notizie che interessavano la «Cadore»), e infine di Caprioli, il quale, dopo un elogio ai premiandi, ha ricordato la benemerita attività dei volontari impegnati a Rossosch per la costruzione dell'asilo che, di questo passo, verrà sicura-



Il cerchio rosso indica la zona di Tambre, dove funziona la cooperativa vincitrice del Premio Fedelta alla Montagna 1992.

mente inaugurato il prossimo anno.

Ha avuto quindi luogo la consegna del premio, ovvero del passaggio del trofeo dalle mani del quartetto vincitore dell'edizione 1991 (i quattro pastori dell'Alta Luni-giana, alpini della sezione di La Spezia) al capo gruppo e presidente della cooperati-

Erano presenti i vari consiglieri dell'ANA, i presidenti sezionali della zona, sindaci e amministratori della Comunità d'Alpago, il rappresentante del prefetto dott. Mottola, e — calorosamente festeggiato — il generale Papini, comandante della «Cadore». A proposito della quale ha pre-



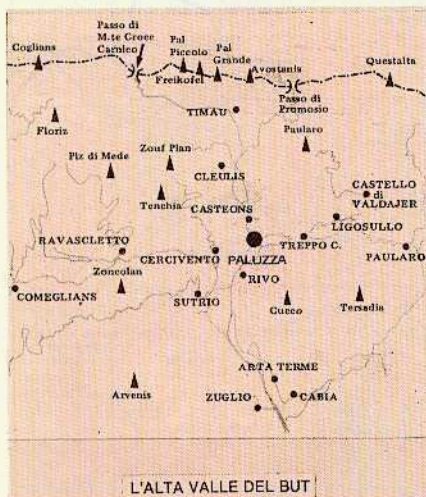
Il presidente Caprioli consegna il premio a Rolando Lavina.

va di Borsoi, che ha ricevuto, oltre ad alcune targhe, un congruo assegno.

Da segnalare la poderosa partecipazione degli alpini spezzini, guidati dal presidente Luigi Ferrari, presenti alla manifestazione con ben tre pullman, due da Bagnone (sede del premio 1991) e uno dal capoluogo ligure.

cisato: «Da recenti colloqui con i miei superiori, possono assicurare che, date le attuali circostanze, la «Cadore» per il momento non verrà sciolta».

DIEDERO UN APPORTO STRAORDINARIO



Timau. Questo monumento ricorda le eroiche portatrici carniche



La cerimonia di inaugurazione, il 5 luglio, del monumento alle Portatrici, a Timau.

di Luigi Grossi

Ne «L'Alpino» dello scorso mese di maggio, Adalberto Renosto ci ha raccontato l'avvincente storia delle «portatrici carniche», di quelle straordinarie donne, che, nella prima guerra mondiale, con la gerla sulle spalle percorrevano i sentieri delle nostre montagne per portare ai combattenti viveri e munizioni.

Furono 1105 queste donne-soldato, dai 12 ai 40 anni, che sopportarono per 26 mesi sacrifici e sofferenze e diedero anche un tributo di sangue alla Patria. Una di esse, Maria Plozner Mentil, madre di quattro figli, cadde colpita a morte da un «cecchino» austriaco alla roccia di Malpasso; altre furono più o meno gravemente ferite.

Il loro straordinario apporto non venne dimenticato: Maria Plozner fu sepolta nel Tempio Ossario di Timau accanto ai 2637 soldati che sul Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel caddero combattendo e a lei fu dedicata la caserma degli alpini di Paluzza, l'unica in Italia intitolata a una donna.

Quindici sono ancora viventi: hanno dai 90 ai 100 anni e il 5 luglio scorso hanno voluto essere tutte presenti alla cerimonia dell'inaugurazione del «loro» monumento, che a Timau di Paluzza le Associazioni d'arma e l'amministrazione comunale hanno voluto dedicare al loro eroismo, simbolo di un amore per l'Italia e per i loro uomini, che va ben oltre ogni umana conoscenza.

LE «MILLE DI CARNIA»

La straordinaria vicenda delle portatrici carniche si colloca nella storia della prima guerra mondiale come fatto unico, forse, nella storia dei conflitti armati. Per meglio inquadrare l'attività di quelle eccezionali donne, giova innanzitutto conoscere nelle linee generali dislocazione e compiti del nostro esercito in seno al quale le portatrici operarono dall'agosto 1915 all'ottobre 1917. L'esercito italiano — contrapposto a quello austriaco dallo Stelvio al mare — il 24 maggio 1915 era così schierato: 2 armate (1^a e 4^a) attorno al saliente trentino; 2 armate (2^a e 3^a) sulla fronte giuliana; un gruppo speciale al centro (XII corpo d'armata) in Carnia e in val Fella; una riserva d'esercito tra Desenzano, Verona e Bassa-

Carnico, fosse una linea «calda» lo dimostrava tra l'altro il fatto che dopo soli quaranta giorni dall'inizio della guerra venne conferita alla bandiera dell'8^o Reggimento alpini la medaglia d'argento al Valor Militare con questa motivazione: «*Per l'incrollabile tenacia, il superbo valore, l'abnegazione di cui dettero prova i battaglioni Tolmezzo e Val Tagliamento in aspre violentissime lotte, saldamente mantenendo il possesso di importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso olocausto di sangue (Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, 24 maggio - 4 luglio 1915)*».

La forza media presente nei due sottosettori Alto But e val Chiarsò, si aggirava costantemente intorno ai 10-12 mila uomi-

trarre militari alla prima linea senza recare pregiudizio alla efficienza operativa delle varie unità. Le salmerie dei battaglioni non bastavano e d'inverno non erano impieghiabili.

Il comando logistico della zona e quello del Genio, furono costretti a chiedere il concorso della popolazione, ma gli uomini validi erano tutti alle armi e nelle case erano rimasti solo gli anziani, i bambini e le donne. La situazione era difficile ed era comunque indispensabile provvedere senza indugio alla soluzione del vitale problema. Le donne di Paluzza, avvertendo la gravità di quella situazione, non esitarono ad aderire al pressante invito che con toni drammatici veniva loro rivolto e si misero



Carnia, ottobre 1915: portatrici di ritorno dalla linea del fronte, con le gerle vuote.

no. Il disegno di operazioni del Comando supremo aveva come fondamento questo concetto: offensiva sulla fronte giuliana; difensiva strategica sulla fronte tridentina, ma accompagnata da tutte quelle offensive tattiche parziali che valessero a migliorare la nostra situazione difensiva.

Sullo stesso fronte dei sottosettori Alto But e val Chiarsò si sono succeduti, in relazione all'attività del nemico e all'andamento generale delle operazioni sull'intero fronte della zona Carnia, altri battaglioni alpini, di fanteria, di bersaglieri e guardia di finanza.

Che tutta la prima linea zona Carnia e, in particolare, del sottosettore alto But su cui incideva il passo di monte Croce

ni. Tutti questi soldati per vivere e combattere nelle migliori condizioni di efficienza materiale e morale, dovevano essere vettovagliati ogni giorno e riforniti di munizioni, medicinali, materiali di rafforzamento delle postazioni, attrezzi vari e così via.

Dal fondo valle, dove erano dislocati i magazzini e i depositi militari, sino alla linea del fronte, non esistevano rotabili o carrarecche che consentissero il transito di automezzi e di carri a traino animale. Si potevano seguire a piedi solo piste, sentieri e qualche milattiera. Ogni rifornimento dei reparti schierati a difesa del confine doveva perciò avvenire col trasporto a spalla; per effettuarlo non si potevano sot-

subito a disposizione dei comandi militari per trasportare a spalla loro stesse quanto occorreva agli uomini della prima linea «*Anin, senò chei biadaz ai murin encje di fan*»: (andiamo, altrimenti quei poveretti muoiono anche di fame).

Aduse da secoli ad una atavica pesante fatica a causa della estrema povertà della loro terra, quelle donne indossarono la gerla di casa — che ben potrebbe rappresentare il simbolo della loro vita — per portarla questa volta al servizio del Paese in guerra. Solo che invece di riempirla di granturco, patate, fieno e di altri generi necessari alla casa e alla stalla, esse si apprestarono con generoso slancio a caricarla di granate, cartucce, viveri e altro mate-

riale, col peso di trenta-quaranta chili e oltre. In breve tempo si costituì un vero e proprio Corpo di ausiliarie formato da donne giovani e meno giovani, dai 15 ai 60 anni di età, della forza pari ad un battaglione di circa 1000 soldati.

Furono munite di un libretto personale di lavoro sul quale i militari addetti ai vari magazzini segnavano le presenze, i viaggi compiuti, il materiale trasportato in ogni viaggio; furono anche dotate di un bracciale rosso con stampigliato lo stesso numero del libretto e con l'indicazione dell'unità militare per la quale lavoravano.

Dovevano presentarsi all'alba di ogni giorno presso i depositi e i magazzini dislocati in fondo valle, su una estensione di circa sei chilometri, per ricevere in consegna e caricare nella gerla il materiale da portare al fronte. In caso di emergenza potevano essere chiamate in ogni ora del giorno e della notte. Per ogni viaggio ricevevano il compenso di lire 1,50, corrisposto mensilmente.

Non furono militarizzate, cioè non furono costrette al lavoro per forza di legge e soggette alla disciplina militare, ma «militare» nel più nobile significato della parola fu il loro comportamento, sempre ispirato alla fedele e scrupolosa osservanza del gravoso impegno responsabilmente assunto.

Fatto il carico nella gerla, partivano a gruppi di 15-20 senza apposite guide, imponendosi esse stesse una disciplina di marcia. Percorso qualche chilometro in fondo valle, «attaccavano» la montagna dirigendosi ogni gruppo, a raggiera, verso la linea del fronte. Dovevano superare dislivelli che andavano dai 600 ai 1200 metri, vale a dire dalle due alle quattro ore di marcia in ripida salita dove, per dirla con Dante, «l' piè fermo sempre era 'l più basso».

Giunte a destinazione con il cuore in



«Maria Plozner Mentil da Timau. Colpita da piombo nemico alla roccia del Malpasso il 15 gennaio 1916. Eroina madre di amore e sacrificio verso la Patria, insigne sublime esempio di virtù delle carniche donne». (Iscrizione posta sulla tomba di Maria Plozner Mentil nel Tempio Ossario di Timau).

«gola, curve sotto il peso della gerla in una così disumana fatica, specie d'inverno quando per avanzare affondavano nella neve fino alle ginocchia, scaricavano il materiale, sostavano qualche minuto per riposare, per far sapere agli alpini di reclutamento locale le novità del paese e magari per riconsegnare loro la biancheria fresca di bucato ritirata, da lavare, nei viaggi precedenti. Dopo di che si incamminavano lungo la discesa per il ritorno in famiglia, ove le attendevano i vecchi, i bambini, il

governo della casa e della stalla. L'indomani all'alba si ricominciava daccapo con nuova lena. La loro fatica durò 26 mesi.

Un'aliquota di portatrici fu anche dislocata permanentemente, alloggiata in baracche poco dietro il fronte, a disposizione del Genio militare. Erano impiegate per il trasporto dei materiali necessari ai «lavori del campo di battaglia»: portavano pietrisco, lastre, cemento, legname ed altro per la costruzione di ricoveri, postazioni arretrate e per il consolidamento di mulattiere e sentieri.

Qualche volta, durante il viaggio di ritorno, veniva chiesto alle portatrici di trasportare a valle, in barella, i militari feriti o quelli caduti in combattimento. I feriti venivano poi avviati con le ambulanze agli ospedali da campo; i morti venivano pietosamente seppelliti nel cimitero di guerra di Timau, dopo che le portatrici stesse avevano scavato la fossa.

Durante i violentissimi attacchi nemici del 26 e 27 marzo 1916, che portarono alla perdita del Pal Piccolo e alla sua riconquista dopo furibonde lotte corpo a corpo con 788 uomini fra le nostre fila fuori combattimento, di cui 190 morti, 573 feriti e 25 dispersi, le donne di Timau corsero ad offrire la loro opera quali serventi ai pezzi di artiglieria, chiedendo nel contempo di essere tutte armate di fucile.

La preziosa opera delle portatrici di Paluzza si svolse nel sottosettore Alto But, e in parte, nel sottosettore val Chiarsò, sino a ridosso della linea del fronte che si estendeva dal monte Coglians (m. 2780), cresta Collinetta (m. 2188), passo di monte Croce Carnico (m. 1360), Pal Piccolo (m. 1886), Freikofel (m. 1757), Pal Grande (m. 1809), Pizzo di Timau (m. 2117), linea difensiva dei battaglioni alpini a reclutamento locale Tolmezzo e Val Tagliamento. Il sottosettore di destra, il Val Chiarsò, si estendeva dal Pizzo di Timau,



Alcune delle superstiti portatrici assistono alla cerimonia di inaugurazione del monumento di Timau.

Cima Avostanis (m. 2193), passo Pramasio (m. 1804), monte Questalta (m. 2198), monte Cullar (m. 1794) ed era presidiato dai battaglioni alpini a reclutamento piemontese Borgo San Dalmazzo e Saluzzo. Il fronte servito dalle portatrici di Paluzza comprendeva anche parte del sottosettore val Chiarsò sino al monte Questalta. Al rimanente tratto di linea del sottosettore val Chiarsò provvedevano le portatrici di Treppo Carnico, di Ligosullo e di Paularo.

In sostanza, la linea di combattimento rifornita dalle portatrici di Paluzza e degli altri comuni dell'Alto But Sutrio e Cercivento, aveva un'ampiezza frontale di circa 16 chilometri, poiché si estendeva dal monte Coglians al monte Questalta; comprendeva inoltre le posizioni più arretrate di monte Terzo e del Lavareit.

L'opera delle portatrici, svolgendosi in zona di operazioni, non era davvero priva di rischi e di pericoli. Una di esse, infatti, Maria Plozner Mentil, giovane madre di 32 anni, con quattro figli e il marito combattente su altro fronte, giunta col suo carico sino alla Casera Malpasso, a quota 1619, il 15 gennaio 1916 veniva colpita a morte da un «cecchino» austriaco. La salma fu poi collocata nel Tempio Ossario di Timau, accanto a quelle dei 1637 soldati (di cui 73 austriaci) caduti combattendo sul sovrastante fronte.

Nel 1955 venne intestata al suo nome la caserma degli alpini di Paluzza.

Sabaudia, dove vivono molte famiglie friulane e carniche rimaste sempre fedeli alle tradizioni alpine della loro gente, le ha eretto un monumento nella pineta all'ingresso della città.

Da armi austriache furono inoltre colpite altre due portatrici di Timau: Maria Muser Olivotto, ferita da pallottola alla gamba sinistra nel febbraio 1916, mentre con un gruppo di spalatrici e di spalatori anziani era intenta a sgomberare il sentiero adducendo al fronte del monte Terzo, letteralmente sepolto e cancellato sotto un'abbondante nevicata; Maria Silverio Matiz, ferita da scheggia di granata ad un braccio nell'agosto dello stesso anno, mentre con la gerla carica saliva lungo la mulattiera per Pramasio.

Senza nulla togliere al tenace valore dei soldati combattenti, non v'è dubbio che se la linea del fronte dell'alta valle del Vut poté essere sempre saldamente tenuta, salvo qualche sfortunato episodio locale subito ristabilito, parte del merito spetta anche alle portatrici.

E quando il 27 ottobre 1917 gli strenui difensori di quel fronte dovettero ritirarsi lasciando le posizioni che mai avevano perduto, nonostante i continui, violenti attacchi nemici, ciò avvenne perché aveva ceduto — per un complesso di cause di ordine militare, politico, psicologico e morale — il fronte dell'Isonzo difeso dalla 2ª Armata ed essi, i difensori della Carnia, dovettero ripiegare per non essere presi alle spalle.

Frammiste con i soldati, in ritirata per raggiungere la nuova linea del fronte sul Grappa e al Piave dove si sarebbero poi combattute le grandi battaglie che portarono alla vittoria, camminavano piangendo

per recarsi profughe in Patria anche le portatrici; insieme con i loro vecchi e i loro bambini, avevano dovuto abbandonare le povere case per non cadere in mano nemica dopo tanti sacrifici.

Quei sacrifici, sempre affrontati con dignitosa compostezza, non potevano rimanere misconosciuti più a lungo. Nel gennaio 1969 il senatore Giulio Maier, figlio del cittadino di Paluzza Mattia Maier, presentava al Senato della Repubblica un disegno di legge perché fossero estesi alle portatrici della Carnia i benefici previsti per i combattenti della guerra 1915-18 dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 e cioè la concessione della medaglia ricordo in oro, della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dall'assegno annuo vitalizio di lire 60.000 (portato poi a lire 150.000). Da alcuni anni quel disegno di legge è legge dello Stato. Il brevetto e l'insegna metallica della onorificenza concessa alle portatrici dalla riconoscenza nazionale, posti in apposita cornice, ornano i tinelli delle loro case. Molte di loro, e sono ormai la maggioranza, prima di morire hanno voluto che sulla loro lapide, dopo il nome, fosse incisa la frase: «Cavaliere di Vittorio Veneto». Quattro parole che conferiscono nobiltà effettiva a tutta la loro vita.

(da «Le portatrici carniche», del gen. Costantino De Franceschi, pubblicato dalla tipografia Cortolezzis di Paluzza, a cura dell'amministrazione comunale di Paluzza e con il contributo della Provincia di Udine).

Un appello agli ex della Scuola alpina di Aosta

Veci e bocia di ogni grado e provenienza! Vi dicono qualcosa i nomi: Castello «Duca degli Abruzzi» o «Antonio Cantore», caserme «Testafochi», «Chiarle», «Battisti» di Aosta, caserme «Monte Bianco» di La Thuile e «Perenni» di Courmayeur? Insomma, avete fatto naja in Val d'Aosta?

Stiamo preparando una storia della Scuola alpina e del btg «Aosta». Nei vostri archivi privati, cioè cassette, vecchi bauli, scatole, album, dormono sonni indisturbati giornali e fotografie, diari e cartoline, ricordi di ogni genere che potrebbero essere utilissimi.

Se li ritenete interessanti, fatelo sapere oppure mandateli a: Col. Umberto Pelazza - Sez. ANA, via M. Solarolo, 1/A - 11100 Aosta, oppure a Col. Antonio Vizzi - Scuola Militare Alpina - 11100 Aosta.

Saranno riprodotti e restituiti al più presto: un grazie anticipato a quanti vorranno in questo modo rievocare episodi e impressioni del loro soggiorno alpino valdostano.

PER L'ALPINO

VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI
Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973

Cent'anni fa, penn

La foto, scattata nel 1917 sul ghiacciaio dello Zebrù, rappresenta una delle numerose slitte trainate da cani che operavano i rifornimenti verso i nostri avamposti nella alta Valle del Cedeu. La slitta è conservata nel museo vallivo di S. Antonio Valfurva (SO).



1893: Il reggimento in marcia in trasferimento nell'alta Valtellina.



Si piantano le tende in Valfurva da parte di un reparto del btg. «Tirano».

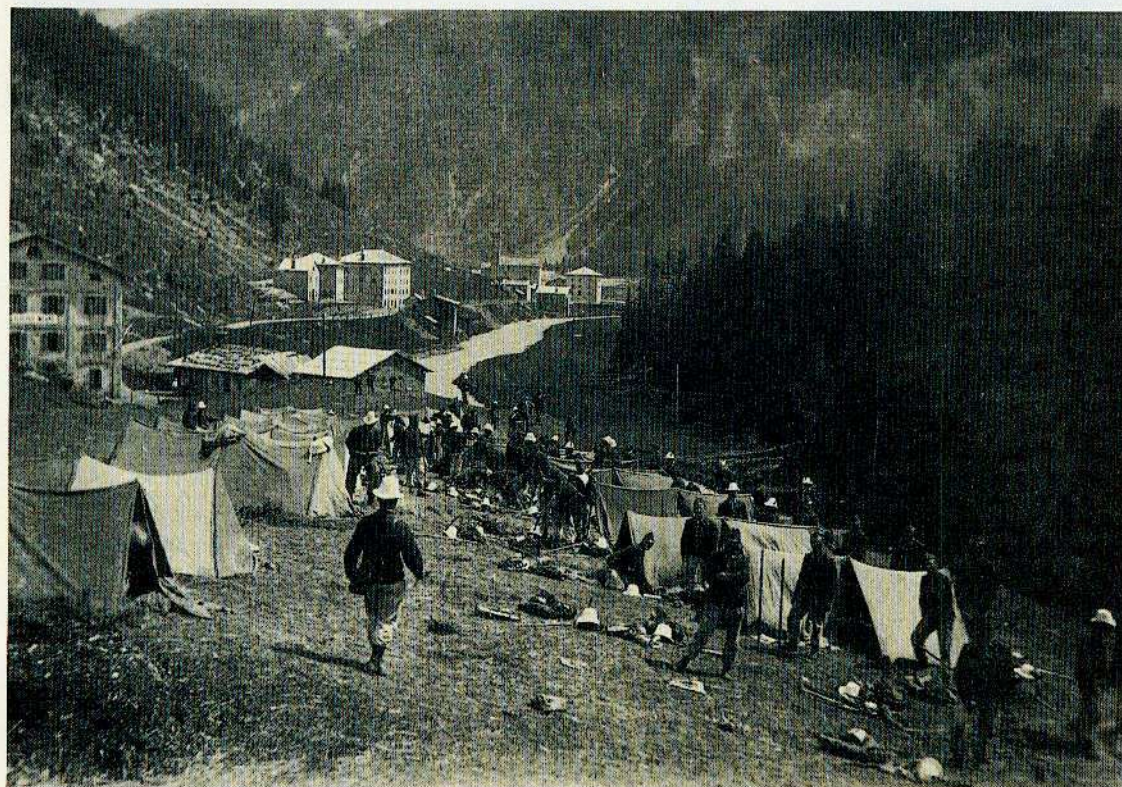


e nere in Valfurva

Per pura combinazione, alcuni anni or sono, venne ritrovato a Bormio l'archivio Clementi, contenente foto d'epoca relative a diverse località delle valli della contea, all'artigianato locale a a personalità dell'epoca, tutte scattate nell'ultimo decennio del secolo scorso e nei primi 20 anni del nostro. Abbiamo attinto a questa collezione pubblicando, per gentile concessione del nipote, alpino Maiori di Bormio, alcune foto di reparti del 5° alpini in pace ed in guerra.



1904: Un reparto in marcia verso l'albergo dei Forni nell'alta Valfurva. Sullo sfondo il monte Tresero.



1895: Accampamento estivo di un reparto del Quinto a Santa Caterina Valfurva (SO) lungo il torrente Frodolfo.

PRINCIPALI PROTAGONISTE, LE TRUPPE DI MONTAGNA

Unità di dieci Paesi N alla manovra "Dragon

del tenente colonnello Amerigo Lantieri de Paratico



Parà italiani e portoghesi sull'Alpe di Siusi (sullo sfondo, lo Sciliar).

Il 4° Corpo d'Armata alpino è stato impegnato nell'esercitazione «Dragon Hammer '92», che ha interessato unità terrestri, navali, anfibe ed aeree di dieci Paesi aderenti all'Alleanza atlantica (Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Turchia).

La «Dragon Hammer» è stata diretta dal comandante delle Forze alleate del Sud Europa (AFSOUTH) e ha avuto lo scopo principale di esercitare, elevando la capacità di cooperazione interforze ed internazionale, le unità convenzionali della regione meridionale dell'Alleanza. La NATO ha inoltre inteso confermare la credibilità, la professionalità e lo spirito di solidarietà delle sue forze armate, quali garanti sicure della pace e della stabilità nella regione.

Il 4° Corpo d'Armata alpino ha operato nello scacchiere terrestre italiano, sul quale ha giurisdizione il comando delle Forze

terrestri alleate del Sud Europa (FTASE) retto dal gen. Innecco, a fianco del 3° e 5° Corpo d'Armata e dall'artiglieria contraerei dell'esercito. Quali «rinforzi esterni», agli alpini erano stati assegnati una compagnia del 172° battaglione da montagna dell'esercito statunitense (Guardia nazionale del Vermont), un posto comando di battaglione e una compagnia del 65° reggimento di alta montagna dell'esercito spagnolo, una compagnia paracadutisti dell'aeronautica portoghese.

Per tutto il periodo, la compagnia statunitense ha svolto con il battaglione alpini «Bassano» un intenso addestramento congiunto che, mediante lo svolgimento di esercizi di tiro e attività tecnico-tattiche e tecnico-alpinistiche anche continuative in alta quota, ha consentito di approfondire la conoscenza reciproca, soprattutto per quanto riguarda l'armamento leggero, i mezzi per il movimento in montagna e le procedure d'impiego nello specifico am-

biente.

Anche le unità spagnole e portoghesi, rispettivamente affiancate al battaglione alpini «Tolmezzo» e alla compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino», sono state impegnate nell'addestramento congiunto: hanno partecipato all'esercitazione continuativa a partiti contrapposti che le brigate «Cadore» e «Julia» hanno condotto tra monte Peralba e passo della Mauria, lungo le dorsali che separano le valli dei fiumi Piave, Tagliamento e Degano.

In quest'ultima esercitazione sono stati impegnati anche il posto comando del 4° Corpo d'Armata alpino in sede di compagnia ed i supporti di Corpo d'Armata relativamente al 4° reggimento ALE «Aitair», al 3° gruppo squadroni corazzato «Savoia Cavalleria», al gruppo artiglieria pesante campale «Vicenza» e ad unità del genio e delle trasmissioni, oltre alle già citate compagnia «Monte Cervino».

La brigata «Cadore» ha impiegato —

ATO hanno dato vita "Hammer"



Addestramento congiunto del btg. "Bassano" con una compagnia USA per l'impiego del motocarrello da montagna.



Addestramento congiunto tra btg. "Bassano" e compagnia USA sull'impiego dell'"Alpenscooter".



Addestramento congiunto tra btg. "Bassano" e compagnia USA sull'impiego delle reciproche stazioni radio.



Addestramento congiunto btg. "Bassano" - cp. USA: istruzione all'impiego del fucile M-16 statunitense.



Addestramento dei militari statunitensi all'impiego dell'arma controcarri Milan in dotazione ai battaglioni alpini.



Brigata "Cadore": postazione per mitragliatrice MG-42/59.



Esercitazione della brigata "Cadore": postazione per mitragliatrice MG-42/59.



Brigata "Cadore": posa di elementi di campo minato a protezione dei capisaldi.



Tende isotermitiche per il pernottamento del personale.



Il comandante della compagnia alpini para "M. Cervino" impartisce gli ordini.



Ipotesi di impiego del "Savoia Cavalleria". Veicoli M-113 per trasporto dell'aliquota meccanizzata.



Esercitazione della "Cadore": lanciatore di missile contraerei "Stinger".

con il compito di presidiare un settore di posizione difensiva — il battaglione «Feltre», rinforzato dalla compagnia «Monte Cervino», dalla compagnia paracadutisti portoghese e da una batteria del gruppo artiglieria da montagna «Lanzo»; in atteggiamento offensivo, il battaglione «Pieve di Cadore» rinforzato dal gruppo artiglieria da montagna «Lanzo» (meno una batteria), il 3° gruppo squadroni corazzato «Savoia Cavalleria» e il gruppo artiglieria pe-

sante campale «Vicenza», oltre al centro logistico di brigata.

La brigata alpina «Julia» ha impiegato: a presidio di un settore di posizione difensiva, il battaglione «Cividale» rinforzato da una sezione contraerei (Stinger); proveniente dalla valle del Degano in atteggiamento offensivo, il battaglione «Tolmezzo» rinforzato dalle unità spagnole, dal gruppo artiglieria da montagna «Conegliano» e da due compagnie del battaglione

alpini «Gemona».

L'atto tattico più significativo è stato svolto dalla «Julia» a Col di Caneva, sulle pendici del monte Peralba, a nord di Cima Sappada, dove un complesso minore alpino a livello compagnia era schierato a difesa.

L'esercitazione si è svolta in tre tempi: 1° eliminazione delle avanguardie della difesa ed acquisizione di posizioni dominanti; 2° investimento e aggiramento della



Artigliere del gruppo "Vicenza" durante un'attivazione N.B.C. (nucleare-biologica-chimica).



Elementi della compagnia mortai pesanti della "Julia" durante il rischieramento.



Il comandante del 4° C.d'A.A. gen. Federici, assiste alla esercitazione "Peralba '92".



Alcuni ufficiali della delegazione spagnola alla esercitazione di Col di Caneva.



Esercitazione "Peralba '92": trasporto della riserva con elicottero CH-47.

difesa; 3° ripiegamento della difesa e contemporanea alimentazione dell'attacco con l'impiego della riserva per la prosecuzione dello sforzo in profondità.

L'impiego coordinato dei mezzi per il movimento in montagna in dotazione alle truppe alpine ha permesso di imprimere elevate dinamicità e velocità operativa alle diverse azioni. Il 4° reggimento ALE «Altair» ha fornito un notevole concorso di elicotteri per il supporto di fuoco ed il tra-

sporto di unità, soprattutto nella fase di alimentazione dell'attacco. I motocarrelli da montagna e i veicoli cingolati «ogni terreno» hanno consentito il rapido rischieramento di mortai pesanti ed artiglierie. Minori unità addestrate al movimento e al combattimento su sci hanno potuto superare rapidamente ampie aree fortemente innevate.

Le condizioni ambientali, caratterizzate da un consistente manto nevoso, che in

diversi punti superava il metro e mezzo, hanno reso ancora più realistico lo scenario e hanno veramente collaudato la capacità dei reparti di operare nelle situazioni più avverse.

(Il servizio fotografico è stato realizzato dal comando del 4° C. d'A.A.)

Cerimonia sull'Ortigara



A quota 2.105, sulla cima dell'Ortigara, il 12 luglio è stata officiata la messa da don Masselli e subito dopo sono state deposte corone di alloro sia ai piedi della colonna mozza, sia a quota 2.101 dove sorge il cippo austro-ungarico. Numerosissimi gli intervenuti con vessilli e gagliardetti. Era presente, come sempre, il Labaro nazionale.

Gli "ex" del 14° Corso 1967 si sono ritrovati ad Aosta



Si sono ritrovati ad Aosta alla caserma «Cesare Battisti» il 7 giugno scorso gli ex allievi del 14° Corso A.C.S. del 1967 per festeggiare il 25° anniversario della «chiamata». Si nota sulla destra il gen. Papini, allora comandante di compagnia ed ex comandante della brigata «Cadore».



BOLAFFI ricorda PAPA



GIOVANNI XXIII

La storia e i momenti più significativi del suo Pontificato in tre splendide proposte di grande interesse collezionistico.

CARMI E LIBERTIS ASSOCIATI



I francobolli di Giovanni XXIII.

La collezione comprende tutti i 129 francobolli emessi dal Vaticano durante i cinque anni del Pontificato di Papa Roncalli. I francobolli, nuovi fior di stampa, sono offerti con un prestigioso album in balacron con la storia della vita del Papa, completo di 24 pagine e 129 taschine per la raccolta.

a sole L. 95.000



La Medaglia dell'Enciclica «Mater et Magistra» in argento 925/1000.



La medaglia del Papa in argento.

L'Enciclica «Mater et Magistra» del 1961 resta una grande opera di innovazione che Papa Giovanni XXIII seppe portare alla Chiesa. La medaglia commemorativa è in puro argento 925/1000, ha un diametro di 37 mm e viene accompagnata dal suo elegante cofanetto.

Per Voi a sole

L. 59.000



La moneta della Sede Vacante dedicata a Papa Giovanni XXIII



La moneta d'argento della Sede Vacante.

È una moneta da 500 lire in argento emesso nel breve periodo tra la morte di Giovanni XXIII e la nomina di Papa Paolo VI nel 1963. L'esemplare originale ed autentica, viene offerta nuova fior di conio e completa di cartoncino protettivo a ricordo di un grande pontefice.

al prezzo speciale di
L. 24.000



ORDINATE ANCHE
PER TELEFONO
011-5626245
O PER FAX
011-5620456

GARANZIA BOLAFFI

I francobolli, la moneta e la medaglia dedicate a Papa Giovanni XXIII sono garantite dal marchio Bolaffi, da oltre 100 anni un nome di prestigio per il collezionismo italiano e mondiale.

BOLAFFI
per il collezionismo

Compilate e spedite in busta chiusa a: ALBERTO BOLAFFI, Via Cavour 17 - 10123 TORINO

Desidero ricevere le seguenti collezioni:

- i francobolli di Giovanni XXIII, con l'album completo a L. 95.000
- la Moneta in argento della Sede Vacante con cartoncino protettivo a L. 24.000
- la Medaglia in argento del Papa con astuccio a L. 59.000

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N° _____ Tel. _____

Città _____ Cap. _____ Prov. _____

Data di nascita _____ Professione _____ Firma _____

Contributo spese di spedizione L. 5.000

Pagamento dell'importo totale L. _____ a mezzo:

- Contrassegno a ricevimento avvenuto Anticipato, con assegno bancario allegato intestato a Alberto Bolaffi - Torino
- Conto Corrente Postale N° 13050109 intestato a: Alberto Bolaffi, Via Cavour 17 - Torino



a cura di Vitaliano Peduzzi

Valle Olona

PENNA NERA

Tirare la carretta

Un'altra cosa: a qualcuno vorrei chiedere perché rinnova il bollino? Non è una «Viacard» per entrare in sede, la nostra porta è aperta a tutti, o per l'adunata annuale... mi sembra un po' pochino.

Spero proprio ci sia qualche altro motivo più valido e serio, diversamente uno deve decidere e fare una scelta ben precisa risparmiando tempo e soldi e nello stesso tempo ci si trova a capire più facilmente su chi si può fare affidamento.

Mi dispiace, ma veramente, se qualcuno storcerà il naso leggendo queste righe, ammesso che le legga sino in fondo; ma, vedete che, anche se firmate, sono state scritte a più mani, le mani di quelli che sbuffano qualche volta, tirano la carretta sempre e, accidenti, la strada è sempre in salita.

Se poi al contrario incensate troppo queste persone, c'è il pericolo che a furia di tossire per il troppo fumo mollino le mani dalle stanghe. Proviamo invece a spingere o tirare assieme: si andrà più veloci con meno fatica.

Pio Castarolli

Rho

PENSARE ALPINO

Parole che danno fiducia

Alcuni giorni fa ho incontrato un alpino; non può frequentare la sede (la sua mamma è seriamente malata) e con un modo tutto suo, ha ringraziato i redattori del giornale. Mi diceva che, leggendolo, si sentiva nuovamente vicino agli alpini. Queste affermazioni danno fiducia e aiutano a proseguire nell'interesse di tutto il gruppo alpini di Rho.

Luciano Volontè

Cassano d'Adda

ALPINI DELL'ADDA

Tasti dolenti

La nostra sede è stata ristrutturata: ci è costata soldi e fatica. I soldi sono di tutti, ma la fatica è stata di pochi, ancor meno dei soliti. Sono profondamente deluso e amareggiato. Non mi sarei mai aspettato una così scarsa partecipazione ai lavori. Scrivendo queste righe mi chiedo se ne valesse la pena. Forse sarebbe stato meglio consegnare le chiavi della sede al Comune e cancellare il gruppo di Cassano dall'Associazione.

Da cinque mesi ne parlavamo; è stato scritto più volte sul nostro notiziario. Tutti eravamo d'accordo. Non c'erano scuse. Dovevamo solo rinfrescare la nostra casa.

I moralisti blateroni faranno bene a pensare dieci volte prima di venire a fare proposte o a dare consigli sulle problematiche del gruppo. Rinnovo del bollino. Anche questo tasto è dolente. Il consiglio e l'assemblea erano stati concordi: è stato ribadito più volte di venire in sede a rinnovare il bollino. Qualcuno si è visto. A dodici tra alpini e amici non sarà rinnovata la tessera per il 1992 e sinceramente non ne sono dispiaciuto. Forse sono stato duro e qualcuno ne rimarrà offeso... Che serva di lezione!

Genova

GENOVA ALPINA

I «nati vecchi»

Considerando che i «veci» sono la memoria storica della nostra Associazione è giusto che sia così, anche se è logico rammentare loro, affettuosamente, che così avvenne da parte dei loro padri nei loro riguardi, e così sarà domani da parte dei loro figli, cioè noi, verso i loro nipoti e conseguentemente nostri figli: quindi nulla di nuovo sotto le stelle.

Il problema nasce con i nati vecchi (attenzione, non «veci»), cioè con coloro che pur avendo sulla carta d'identità una data di nascita recente hanno una mentalità già vecchia, coloro che non si rendono conto che il loro compito e dovere è quello di aiutare «veci» e «bocia» nell'essere «nuovi», mirando pur sempre a quell'ideale «alpino» di un mondo più giusto e più umano, unito al buon senso di «sopportarsi» l'un l'altro, nella diversità del nostro modo di essere, ma nel rispetto dell'alpinità.

Purtroppo alcuni soci, consapevolmente o inconsapevolmente, fanno leva su sogni passati e incertezze future, che traggono origine da fattori oggettivi, e sfociando poi nella insofferenza e nelle proteste semplificatrici e sterili creano nella sezione e nei gruppi una duplice realtà: una è quella di eterno mugugno su tutto e tutti, l'altra di una passività rassegnata a subire gli eventi.

Udine

ALPIN JO, MAME

Non è questione di razzismo

In tema di arruolamenti e di idoneità, fa ridere quella parte della stampa che si straccia le vesti per l'intervento del gen. Federici a proposito di un esercito di «professionisti meridionali».

Quei signori hanno dimenticato che chi parla è il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, giustamente preoccupato che la «brigata alpina di pronto intervento» (una di quelle che dovrebbero essere formate da professionisti) venga arruolata con i criteri del «cervellone ministeriale»

le» e composta, quindi, di pescatori, che le montagne le hanno viste solo in cartolina.

Noi siamo favorevoli ad una brigata alpina della quale facciano parte anche calabresi, sardi, siciliani (negli alpini ce ne sono molti) purché la scelta cada su giovani che hanno praticato la montagna estiva ed invernale e che quindi non si «blocchino» davanti al primo sentiero un po' esposto o che si mettano a piangere quando bisogna dormire nel sacco a pelo in mezzo alla neve.

Non è questione di «razzismo», come qualcuno ha scritto, ma di «professionalità»; e la montagna è severa; non ammette improvvisazioni.

Luino

5 VALLI

E gli altri?...

Sempre più frequentemente ci si preoccupa del nostro piccolo mondo, vedi il gruppo, ammesso che questo succeda. Troppo spesso si incontrano sempre e solo le solite facce, sempre più invecchiate e con sempre maggiori problemi. Ma gli altri, quelli che facilmente hanno da ridire su tutto, quelli che ad ogni problema trovano pronta una facile soluzione, al momento di mettere in pratica quanto detto, trovano mille motivi, sempre che li esprimano, per scomparire, per non collaborare, offrendo così all'Associazione uno sterile ed inutile contributo.

Vicenza

ALPIN FA GRADO

Possiamo ancora sperare?

Chi conosce bene gli alpini sa che è gente pacifica, schiva alle pubbliche esibizioni, che lavora tranquilla, che non vuole e non cerca «grane» e soprattutto che si preoccupa dei fatti suoi. Tale innata riservatezza cessa allorché la comunità chiede l'aiuto e la solidarietà delle sue componenti più volenterose; è noto che l'intervento degli alpini è sempre stato pronto, spontaneo e generoso, senza discriminazioni e senza pregiudizio alcuno.

Ma c'è un ambito delle attività civili nel quale finora abbiamo preferito non entrare sia perché estraneo al nostro spirito, sia perché convinti che ogni cittadino è libero di pensare e di agire come vuole: parlo del campo della politica.

Nessuna sa quanto preferiremmo non parlarne, perché se la «penna» ci unisce, la politica rischia di creare motivi di disagio e di contrasto.

Eppure, di fronte al dilagare degli scandali e degli esempi di disonestà che stanno travolgendo i maggiori partiti, non si può tacere e far finta di nulla quando

tutti gli italiani ne parlano e sono preoccupati al pensiero che le istituzioni democratiche, sorte col sacrificio e col sangue di tanti cittadini, sono oggi inquinate da personaggi che ne infangano l'immagine e provocano altresì un pericoloso e crescente malessere in tutti gli strati della popolazione. Non parlarne ci parrebbe sottrarsi al dovere civico di fornire attraverso un commento serio ed obiettivo, un contributo di osservazioni atte, se non altro, ad infondere fiducia e speranza, senza paura di inimicarci qualcuno e senza privilegiare nessuno.

Posto alla base di ogni commento il convincimento che il nostro popolo è democraticamente cresciuto e maturato e che la società si può migliorare esclusivamente mediante l'insostituibile arma del voto, la prima esortazione da avanzare è quella di saper scegliere le persone oneste e capaci, lasciando al loro destino coloro che per interesse personale o di partito (il che non diminuisce la gravità delle colpe) hanno approfittato della loro posizione e della fiducia dei cittadini portando il Paese a un degrado morale umiliante ed offensivo, alla recessione economica e a una difficile posizione come componente

della Comunità Europea.

È evidente che chi ha retto le sorti dell'Italia per tanti anni (qualcuno afferma per troppi anni) senza avvertire la necessità di migliorare le strutture attraverso una rigorosa selezione e rotazione di uomini, senza recepire i segnali che pur venivano maturando e si è rinchiuso nei dorati palazzi del potere ostentando maggiormente aria di superiorità che volontà di scendere fra la gente per conoscerne i veri problemi, non può eludere le responsabilità ed oggi sta amaramente ma giustamente raccogliendone i frutti. Il guaio è che a subirne le conseguenze siamo noi tutti e specialmente le classi meno abbienti, mentre i «colpevoli» si sono certamente garantiti un tranquillo avvenire! Chi pensa di minimizzare la gravità dei fatti ed intende sollevare il solito polverone all'italiana per condonare i reati, non si illuda di cavarsela deplorando l'accaduto o con la semplice proposta dell'elezione diretta dei sindaci.

La posta in gioco è ben più alta e questa volta o si riformano e si moralizzano le istituzioni oppure rischiamo di scivolare al livello di certi paesi sud americani, con conseguente instabilità politica, disoccu-

pazione e miseria.

Pertanto chi ha sbagliato abbia l'onestà e il pudore di assumersi le sue responsabilità, di riconoscere i propri errori e non abbia la sfrontatezza di considerarsi indispensabile ed insostituibile e tanto meno depositario di una investitura divina del potere. E a proposito di responsabilità occorre non dimenticare anche coloro che hanno proposto e protetto personaggi di dubbia moralità guardando all'anzianità della tessera più che alle qualità morali degli individui.

Se vogliamo salvare questa nostra democrazia bisogna avere il coraggio di revisioni coraggiose e radicali.

Uomini capaci, seri e soprattutto onesti ce ne sono ancora molti in Italia. Non lasciamoci quindi prendere dallo sconforto e tanto meno dalla disperazione perché con il buon senso e con la buona volontà delle persone per bene riusciremo ad uscire da questa esperienza traumatica che, comunque, servirà da monito a valutare molto attentamente ogni nostra scelta futura.

Giovanni Dalla Vecchia

BUON NATALE ALPINI!

PINO
BUON NATALE

BABBO
BUON NATALE

cad. 25 000

T-SHIRTS
manica corta
100% cotone bianco
con stampa a colori.
Misure: S-M-L-XL.

47 000

GIUBBONE Caldissimo per i mesi più freddi. È realizzato in 100% poliammide con colletto trasformabile a dolcevita. Colori: verde fluorescente e bluette. Misure: M-L-XL.

GIACCA ANTIPIOGGIA con CAPPUCCIO
100% poliammide in colore bluette, trasformabile in marsupio. Misure: S-M-L-XL.

29 500

ORDINANDO 50 O PIÙ T-SHIRTS CON LO STESSO DISEGNO ANCHE IN TAGLIE DIVERSE, LE PERSONALIZZEREMO CON IL NOME DEL VOSTRO GRUPPO, SENZA ALCUN SOVRAPPREZZO. PER L'ORDINE TELEFONARE AL NUMERO 011/89.03.24

BUON NATALE GRUPPO ANA TORINO OFFERTA SPECIALE AI GRUPPI!

BUONO D'ORDINE DA COMPILARE IN MODO CHIARO E COMPLETO, RITAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA A: GEMS ITALIA srl - STRADA DEL MEISINO, 19 - 10132 TORINO

BUONO D'ORDINE	ARTICOLO	QUANT.	COLORE	MIS/ETA'	IMPORTO
DESIDERO RICEVERE AL MIO DOMICILIO LA MERCE ORDINATA. RESTA INTESO CHE IVA E SPEDIZIONE SONO COMPRESSE NEL PREZZO. PAGHERO' DIRETTAMENTE IL POSTINO ALLA CONSEGNA COGNOME.....NOME..... INDIRIZZO.....TEL..... CAP.....CITTA'.....PROV.....	T-SHIRT PINO				
	T-SHIRT BABBO				
	GIUBBONE				
	GIACCA ANTIPIOGGIA		BLUETTE		
	FIRMA.....				TOTALE



CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

Bergamo ancora vincitrice a Locana

di Giancarlo Spagna

Ancora una volta gli atleti della sezione di Bergamo hanno vinto il Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta. Infatti, dopo le vittorie di Borgo (1988), di Casnigo (1989), di Pollone (1990) e di Semogo (1991), quest'anno la squadra A bergamasca si è aggiudicata il primo posto nella corsa disputata a Locana, nei pressi di Ivrea.

La gara, organizzata dalla sezione eporediese in collaborazione con il locale gruppo, ha visto un notevole numero di partecipanti, ben 40 staffette composte ognuna di 3 atleti di cui 3 di reparti militari (2 della brigata Cadore e 1 della Scuola Militare Alpina).

Gli alpini canavesani sono riusciti, dopo aver dato vita nel 1989 al 18° Campionato nazionale individuale di corsa in montagna, a organizzare un'altra bellissima gara su una parte diversa del territorio della sezione, a Locana, nel versante piemontese del parco del Gran Paradiso. E come due anni fa, il tempo decisamente piovoso ha lasciato due giorni di respiro per gli atleti e gli accompagnatori.

Sabato 13 giugno, dopo le iscrizioni con i controlli di rito, nella serata è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, a cui è seguita una applauditissima esibizione della fanfara della sezione.

Domenica mattina, alle 9, la partenza per i primi atleti lungo un percorso ricavato fra vecchie mulattiere ripristinate dagli alpini di Locana, che hanno contribuito così a rimettere in sesto alcuni sentieri caratteristici della zona. Dopo poco meno di due ore i primi alpini tagliavano il traguardo.

Infine, dopo la premiazione con omaggi e ricordi per tutti, si è svolto il tradizio-



nale rancio nel capannone allestito per l'occasione.

Erano presenti, fra gli altri, il delegato nazionale allo sport Martini, il vice presidente nazionale Emanuelli, i consiglieri nazionali Radovani e Sala, il presidente della provincia di Torino, Ricca, il sindaco di Locana, Bellino. Nelle foto: due delle squadre vincitrici.

LE CLASSIFICHE

Squadre sezioni ANA

(Prime 5 classificate)

1° Bergamo (Danilo Bosio, Isidoro Cavagna, Walter Manzoni) - 2° Trento (Paolo Bonomi, Bruno Stanga, Antonio Stedile) - 3° Bergamo (Luciano Plodari, Andrea Giupponi, Alfio Rovelli) - 4° Ivrea (Mauro Fogu, Luca Cobetto, Massimiliano Fenzi) - 5° Bergamo (Mario Terzi, Emilio Noris, Franco Quistini).

Individuale

(Primi 5 classificati)

1° Walter Manzoni (Bergamo)
2° Mauro Fogu (Ivrea)
3° Danilo Bosio (Bergamo)
4° Isidoro Cavagna (Bergamo)
5° Paolo Bonomi (Trento).

Reparti alpini

1° «Cadore» (Bernardino Sartore, Luca Capaldo, Philip Costner) - 2° SMALP Aosta (Daniele Gianola, Emanuele Zanetta, Roberto Alloi) - 3° «Cadore» (Ivan Bettini, Fulvio Chissalè, Andrea Varettoni).

Classifica per sezioni ANA

1° Bergamo punti 200; 2° Ivrea p. 132; 3° Biella p. 81; 4° Verona p. 69; 5° Trento p. 68; 6° Aosta p. 49; 7° Lecco p. 31; 8° Cusio Omegna p. 30; 9° Pordenone p. 29; 10° Valsesiana p. 13.

Classifica per reparti militari

1° Brig. alpina «Cadore» p. 4; 2° SMALP Aosta p. 2.

L'ECO DELLA STAMPA®

1) Per raccogliere articoli e notizie contenenti riferimenti al proprio nome o alla propria Azienda.

2) Per verificare quale sia l'immagine pubblica di una Società, di una Associazione o di un Ente, risultante dalla Stampa quotidiana e periodica.

3) Per documentare il risalto dato dalla stampa ad una manifestazione culturale, sportiva, politica.

4) Per integrare la "rassegna" che il proprio Ufficio Stampa prepara giornalmente e migliorare la documentazione relativa ai "ritorni" dei propri co-

Per informazioni: Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano

Telefoni (02) 71.31.62 - 76.110.122 - 76.110.307 - Fax: (02) 73.83.882 - 76.110.346

municati stampa.

5) Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne stampa della concorrenza.

6) Per anticipare gli orientamenti del mercato e aggiornarsi su determinati problemi di settore.

7) Per ricevere ritagli estratti da

oltre 80 quotidiani, 500 settimanali, 300 quindicinali, 1900 mensili, 900 bimestrali, 1000 trimestrali, 600 a periodicità varia, su qualsiasi nome o argomento preventivamente specificato.

ISTITUITO DAL GRUPPO DI AZZANO (BG)

È nato un "premio internazionale IFMS"



Le giornate alpine per ricordare la fondazione dell'IFMS (Federazione internazionale soldati della montagna), organizzate nel mese di giugno dal locale gruppo delle penne nere, hanno superato brillantemente le molteplici difficoltà, vincendo perfino l'ostinata persistenza del maltempo. La nota più lieta è stata la presenza del vicepresidente e dei consiglieri della sede centrale di Bergamo, a confermare l'importanza dell'iniziativa avviata dal gruppo locale, il quale, oltre ad essere stato il primo in Italia a capire l'importanza dell'IFMS fin dal suo nascere, si è fatto promotore e propagatore della Federazione, sorta nell'86 a Wail negli USA. Ma è stata anche sancita, nell'occasione, la nascita ufficiale del «Premio internazionale IFMS gruppo alpini di Azzano San Paolo», da assegnare annualmente a quella persona o gruppo che più si sono distinti nel recupero di zone storiche del passato alpino, in campo nazionale e internazionale.

Nella foto, il gruppo di Azzano S. Paolo.

A MALGA VILLATA (TN)

Ricordati sette "bocia" morti sotto la valanga

Un tonfo, un boato e poi più nulla, il silenzio. E in quel silenzio sette giovani vite spazzate dalla valanga. Era il 2 febbraio 1972, sulla montagna di San Valentino alla Muta, nei pressi della Forcella Slinger: nonostante i bollettini meteorologici avversi e le condizioni visibilmente instabili del manto nevoso, gli alpini si mettono in marcia, sette di loro per l'ultima volta. Destino maledetto, certo, ma anche colpa grave dei comandanti.

A vent'anni di distanza, il 13 settembre scorso, oltre 250 persone originarie dei luoghi natale di quelle sette penne nere si sono ritrovate a Malga Villata per ricordare quel triste momento, per stringersi attorno ai familiari e agli amici di quei giovani. I molti presenti si sono radunati attorno alla cappella sulla quale sono incisi i sette nomi: Romeo Bellini, Gianfranco Boschini, Luigi Corbetta, Valdo Delmonte, Domenico Marcolongo, Duilio Saviane e Davide Toniella. Il ristoro ai convenuti è stato assicurato dagli alpini del gruppo Ana di Trento Sud, particolarmente legati ad una delle vittime, Valdo Delmonte, che da anni hanno voluto ricordare nel capoluogo intitolando alla sua memoria la loro sede in Via Fermi.

A CERVINIA

Il 34° raduno dei «cervinotti»



Con tempo splendido e un concorso notevole di alpini e valligiani, si è svolto a Cervinia l'annuale raduno (il 34°) del btg. «Monte Cervino». Dopo la messa, ha parlato Scagno, presidente della sezione di Torino. Era presente alla cerimonia un reparto di rappresentanza degli A.U.C. di Aosta.

Nella foto: la celebrazione del sacro rito; accanto al celebrante, l'avv. Scagno (foto A. Della Valle, Torino).



DIZIONARIO DI GIORNALISMO

Il nostro giornale, «L'Alpino», ha — secondo serie indagini demoscopiche — tre contatti per copia, ossia, in termini meno tecnici, tre lettori, almeno, per ogni copia diffusa. Il che significa oltre un milione di persone. Dato che il giornalismo, sia quello tradizionale della carta stampata, sia quello moderno audiovisivo, è sempre più prepotentemente entrato nella vita di tutti, è naturale che non sia più quella attività un po' misteriosa e distante dalla gente comune che è apparsa dai suoi



primi incerti passi fino a tempi molto recenti. Oggi si è curiosi di sapere di più, sulla «macchina» che produce l'informazione, sia essa scritta o proiettata sul video, su quel mondo che sta dietro la copia del quotidiano, odorosa di inchiostro, dietro le pagine rutilanti di colori dei settimanali, negli studi delle radio e delle televisioni.

Ecco perché pensiamo che fra il milione di lettori de «L'Alpino» molti siano curiosi di spingere lo sguardo, per così dire, tra le quinte del giornalismo. A loro gioverà avere in casa questo libro, che del giornalismo svela tutti i misteri, sotto la forma agevole e pratica del dizionario. E, insomma, una guida preziosa che vi prende per mano e vi conduce a visitare (e scoprire) la «fabbrica delle notizie».

Ne sono stati autori due giornalisti, Carlo De Martino e Fabio Bonifacci, che hanno lavorato insieme con grande profitto benché separati da

ben due generazioni. Purtroppo, De Martino è scomparso tre anni fa. Era un grande professionista, che ha lasciato un ricordo imperituro di sé nella storia del giornalismo italiano: non per nulla, la prima (e certamente tuttora più importante) scuola di giornalismo, da lui voluta e fondata nel 1977, è intitolata al suo nome. De Martino aveva lavorato con frenetico impegno a questo dizionario, come presago della fine imminente. Ed è riuscito a lasciarci, con esso, un'altra opera altamente meritoria.

F.F.

Dizionario pratico di giornalismo, di C. De Martino - E. Bonifacci, Mursia, Milano - pagg. 250 - L. 35.000

GRAZIANI L'AFRICANO

Graziani è certamente una delle figure più controverse della recente storia italiana. Di volta in volta, è stato aborrito e adorato, vilipeso ed esaltato. È stato definito coraggioso e codardo, uomo di buone letture e ignorante, servile e ribelle. Il curioso è che, in lui, sono effettivamente convissute tutte queste contraddittorie qualità, che l'autore della biografia, il noto storico e giornalista ligure Giuseppe Mayda, ha saputo cogliere, mettere in luce e documentare con assoluto rigore e soprattutto senza mai farsi travolgere né dalla simpatia (sentimento che la figura del marchese di Neghelli spesso suscita) né dall'antipatia (che Graziani seppe abbondantemente accattivarsi) per il personaggio.

Graziani non fu un grande generale, questo è certo: ma ne ebbe mai di grandi generali, la storia militare d'Italia? Si direbbe proprio di no. Basti pensare a Badoglio, il suo eterno antagonista. Era forse migliore? Nient'affatto: Badoglio fu il vero responsabile di Caporetto, si illustrò per avidità di denaro, fece magre figure in Etiopia, eppure ebbe tutti gli onori e persino Togliatti gli strinse la mano. Dopo tutto, Graziani fu uno sfortunato: dal morso del serpente velenoso, nel 1911, che ne minò il fisico all'attentato di Addis Abeba, nel 1937, che quasi lo fece a pezzi e soprattutto scatenò in lui quella feroce voglia di ven-

detta, che poi gli fu sempre rinfacciata, fino all'adesione alla repubblica di Salò, con cui tradì il giuramento fatto quarant'anni prima, da giovane sottotenente di complemento.



Una cosa non si può negare al Maresciallo: fu l'unico, vero generale coloniale della nostra storia, non potendosi chiamare tali quei suoi colleghi che ebbero esperienze brevi di Africa, da Baratieri e Baldissera a De Bono. Di Africa e di africani se ne intendeva, e ciò gli fu riconosciuto da un altro grande «africano», il maresciallo francese Lyautey (che gli scrisse: «Voi ed io abbiamo i medesimi concetti, e ciò mi fa molto onore»). Il fatto che fu duramente battuto in Marmarica dagli inglesi non dimostra il contrario: è difficile vincere quando invece di carri armati si hanno «scatole di sardine» e i soldati, nel deserto infuocato, dispongono di meno di dieci litri di acqua al giorno a testa.

F.F.

Graziani L'Africano, di Giuseppe Mayda - La Nuova Italia, Scandicci (FI) - pagg. 358 - L. 45.000

FUGA SUL KENIA

Gennaio 1943, campo di concentramento inglese numero 354 nei pressi di Nanyuki, in Kenia. Tre prigionieri di guerra italiani, tra cui il triestino Felice Benuzzi, mettono in atto un progetto di fuga che il mondo conoscerà un mese dopo, quando il «Times» di Londra ne darà notizia. Nel febbraio dello stesso anno, infatti, sul quotidiano britannico si

legge di come i tre evasi siano fuggiti, abbiano attraversato la foresta infestata di belve, abbiano scalato il Monte Kenia (5199 m.) piantando il tricolore sulla vetta, e infine si siano ripresentati nel campo.

L'impresa, così pazzesca e romantica, colpì a tal punto l'opinione pubblica inglese che quando, nel 1952, Felice Benuzzi pubblicò proprio in Inghilterra il resoconto dell'avventura — intitolato «No Picnic on Mount Kenia» — non solo vendette oltre centomila copie, ma fu addirittura adottato come libro di testo in molte scuole del Regno. Nel 1953 fu accolto con analogo entusiasmo negli Stati Uniti, dove ne fu ricavato un film per la TV, e la 20th Century Fox ne acquistò tutti i diritti per farne un lungometraggio, che però rimase nel cassetto.

In Italia il racconto di Benuzzi apparve nella collana «L'Eroica» nel lontano 1948, per essere ripubblicato da Tamari nel 1967. Ora il Centro di Documentazione Alpina di Torino ne ha appena curato una nuova edizione. Abbiamo così la possibilità di rileggere questo libro affascinante, che a suo tempo il «New York Post» definì il «racconto d'una fantastica avventura, oggettivamente del tutto inutile, ma soggettivamente stupenda». Benuzzi — classe 1910 — gi-



rò il mondo quale brillante diplomatico e conferenziere di successo. È morto a Roma nel 1988.

Fuga sul Kenia, di Felice Benuzzi, Edizione CDA - Torino, 288 pagine, L. 28.000.

Belle famiglie

1



2



3



4



5



6



① La famiglia Minotti del gruppo di Barcello, sezione di Varese. Da destra: il padre Renato cl. 1933 brigata «Tridentina», il figlio Claudio cl. 1969 6° alpini, il nonno Fiorino cl. 1911 quattro volte decorato al valore, l'altro figlio Marco «Orobica» cl. 1965. ② Tre generazioni di alpini della famiglia Bertazzon della sezione di Conegliano. Da sinistra: Arcangelo cl. 1905 bgt. «Belluno», i figli Costantino cl. 1939 della «Julia», Lino cl. 1946 3° art. mont. gruppo «Osoppo», Giuseppe cl. 1952 dell'11° «Val Fella», i nipoti Revil cl. 1959 «Trasmissioni Udine», Omero cl. 1964 3° A.M. gruppo «Udine» e Walter cl. 1958 bgt. logistico «Gemona». ③ La famiglia Gentilin del gruppo di Malo, sezione di Vicenza. Secondo da sinistra il «vecio» Eliezer cl. 1906 bgt. «Vicenza» e accanto a lui, in divisa il nipote Giorgio (figlio di Mario) cl. 1970 bgt. «Cadore». I figli di Eliezer, da sinistra, sono: Mario cl. 1942 7° alpini, Antonio cl. 1945 bgt. «Pieve di Cadore» e Luciano cl. 1949 bgt. «Belluno». ④ La famiglia Gualandris del gruppo di Barzana, sezione di Bergamo. Da sinistra: il figlio Leonardo cl. 1971 bgt. logistico «Tridentina», l'altro figlio Basilio cl. 1969 bgt. «Edolo» e il padre Albino cl. 1941 gr. art. da montagna «Bergamo». ⑤ Foto eseguita in occasione del compleanno del vecio Valentino Ceresa. Da sinistra: il nipote Piero, il figlio Augusto (capogruppo di Baveno), il festeggiato Valentino cl. 1903, il genero Alberto, l'altro figlio Mario e l'altro genero Piero. Sono tutti di diversi gruppi della sezione di Intra. ⑥ Dalla sezione di Trento, gruppo di Mezzano di Primiero, la famiglia Cosner. Da destra: il padre Giovanni cl. 1932 bgt. «Bolzano» con i figli Aurelio cl. 1963 bgt. «Bolzano», Bruno cl. 1964 bgt. «Bassano» e Roberto cl. 1969 genio pionieri «Orta».

Alpini friulani istruivano 12 "imbranati" bocia te

La curiosa vicenda ebbe come teatro le montagne del Giura svizzero-francese

Un professore universitario tedesco con una eccellente carriera alle spalle (insegnamento in Germania, Svizzera, Stati Uniti) — il professor Werner Hans Schreil — ci invia il racconto di un suo ricordo di guerra che è un prezioso insegnamento. Nell'accompagnare l'invio con una lettera, il professor Schreil ha voluto precisare che suo padre, ufficiale della Gebirgsartillerie (l'artiglieria da montagna dell'impero austro-ungarico) e combattente della 1ª guerra mondiale, aveva degli alpini una alta considerazione.

E proprio a lui, soldato diciassettenne nelle truppe da montagna tedesche nella 2ª guerra mondiale, gli alpini italiani furono capaci, come egli scrive, di «insegnare una profonda etica... questi sei mesi di educazione morale con due alpini italiani sono rimasti profondamente impressi». Grazie, amico alpino Schreil. La nostra strada comune è certamente non facile, ma altrettanto certamente è quella giusta.

di Werner Hans Schreil

Inverno 1941. La Francia era parzialmente occupata dall'esercito tedesco, mentre le regioni del sud-est erano ancora libere; era — questa — la Francia governata da Vichy, da autorità francesi sotto la presidenza del Maresciallo Pétain. Nella Francia libera (chiamata così anche se non era completamente libera nelle sue decisioni), si trovavano molti rifugiati politici, ebrei ricchi e tante altre persone che non dovevano certamente cadere nelle mani della Gestapo.

La Francia di Vichy era circondata dalla «linea di demarcazione» e non aveva più una frontiera comune con la Svizzera perché il Giura svizzero-francese faceva parte della Francia occupata. Malgrado l'autorità del Maresciallo Pétain, nessun rifugiato si sentiva veramente sicuro, qualunque piccolo incidente politico di Vichy poteva porre fine a questa «Francia libera». Quindi molti rifugiati (ebrei con parenti all'estero, agenti dei servizi segreti intrappolati là, tedeschi antihitleriani) cercavano con ogni mezzo di raggiungere la Svizzera, passando obbligatoriamente attraverso la Francia occupata, quasi sempre guidati da membri della Resistenza francese, che stava cominciando ad organizzarsi (siamo nel 1941-42).

Una caserma francese sulla collina sovrastante il villaggio Morteau, sul Doubs, ai piedi del Giura svizzero-francese, con la frontiera in altitudine tra i 1200 e i 1600 metri, nella zona situata nel triangolo Pontarlier-La-Chaux-de-Fonds-Besançon. Un territorio molto aspro, con fittissima vegetazione e pieno di piccolissimi sentieri, quasi invisibili, usati da sempre dai contrabbandieri francesi. L'unica occupazione della popolazione era l'agricoltura e la fabbricazione di orologi a basso costo.

In quella caserma si trovava una compagnia di alpini dell'esercito tedesco, in maggior parte studenti di leva di 17 anni, provenienti dalla zona alpina austro-tedesca (Innsbruck-Salzburg-Garmisch-

Oberammergau), con pochissimi sottufficiali. Scopo della presenza tedesca era imparare l'alpinismo militare gradualmente, nel Giura, prima di affrontare le Alpi, molto più pericolose.

Poiché Hitler si stava preparando per la campagna estiva 1942 in Russia con obiettivo il Caucaso, tutti gli alpini disponibili furono concentrati in grandi unità d'assalto in Polonia, sicché per noi, giovani soldati tolti dai licei in gran fretta, l'unico criterio era l'addestramento nelle zone alpine.

Ma c'erano pochissimi sottufficiali istruttori disponibili. Nella Francia sud-est, nella zona delle Alpi Marittime, si trovavano come forze d'occupazione alcune unità di alpini italiani: da queste unità ci furono mandati alcuni sottufficiali come istruttori militari. Avevano tutti 30-35 anni, erano d'origine veneta o friulana e ci addestravano con grande entusiasmo, parlando quasi sempre in francese, l'unica lingua più o meno comprensibile da ambedue le parti. Gli alpini tedeschi erano sempre considerati dalle altre unità tedesche «strani soldati privi delle forme rigide della disciplina, poco formali, che salutano quasi gioialmente i propri superiori», in breve, molto più umani per natura ed influenza della natura alpina. Questo fatto forse fu di importanza eminente nello sviluppo degli eventi.

Il nostro gruppo era costituito da 12 ragazzi, tolti dalle scuole medie-superiori prima dell'esame di maturità. I nostri padri erano già tutti mobilitati nella Wehrmacht dal 1939, quindi la nostra educazione etico-morale come adolescenti era stata affidata alla Hitlerjugend, che forniva un'educazione fortemente sportiva, anche paramilitare. In sé stessa non era un'istituzione cattiva, ma trascurava completamente la moralità cristiana e laica, lasciando questo gravoso compito alle nostre povere madri.

Il nostro gruppo aveva in alternanza due sergenti istruttori italiani, Antonio e Giulio, ambedue della zona di Udine: uno aveva un paio di baffi neri e imponenti.

Poiché Hitler non si fidava molto della gendarmeria francese, normalmente responsabile del controllo della frontiera, tale compito fu affidato a noi povere reclute con appena 3-6 mesi di servizio militare. Il nostro compito era il pattugliamento della frontiera «quasi alpina», con il compito di fermare ed arrestare i gruppi di persone, sospettati di essere «nemici», che cercavano di oltrepassare il confine passando per i sentieri usati dai contrabbandieri.

Non mi dimenticherò mai come su questo sfondo iniziava la nostra educazione «etico-militare». I due istruttori italiani, meravigliandosi della nostra giovane età, ci domandavano: «Ma come siete giovani, quanti anni avete? Cosa sapete della montagna? Sapete sparare? Avete imparato con le armi sportive della Hitlerjugend? Bene, bene! Sapete ballare con le ragazze? No? Ma come, sapete sparare, ma non ballare? Poveri ragazzi, vi stanno fregando gli anni più felici e spensierati, l'adolescenza, i primi amori».

Con questo ritmo andava avanti l'addestramento in caserma.

Poi, una sera, toccò al nostro gruppo prendere in consegna dalla gendarmeria un tratto della frontiera nell'alto Giura, a 1500 metri di quota: la città svizzera più vicina oltre la frontiera si chiamava Le Locle. Ci fermammo nel fittissimo sottobosco e la conversazione con gli italiani si fece più intensa: «Abbiamo visto che sapete sparare nel tiro a segno, anche nel buio — disse uno di loro —. Allora, se vi trovaste improvvisamente davanti un pilota inglese caduto con il suo aereo, sparerebbe subito o no?». Le risposte furono diverse. Il sergente concluse: «Un pilota in quella situazione non sparerebbe mai ad un gruppo e valterebbe con calma la situazione, evitando assolutamente di aprire il fuoco. Capite? Non si spara senza ragione! E adesso parliamo di questa regione, il luogo dove siamo. Si dice che sia frequentata da rifugiati che tentano di passare in Svizzera. Chi sono? Per-

O deschi

ché questa gente rischia la vita su questi sentieri?». Spiegazioni semplici ma vere: la Francia divisa, donne e bambini ebrei ecc. Sparereste a una donna? Ah no? E sui bambini? Ah no? Nessuno? E se non si fermano? E su un vecchio col bastone? Ma dovete fermarli ad ogni costo, o no? Perché non si fermano, hanno paura di voi o forse della gendarmeria? Ecco, avete capito, i veri guai cominciano con la polizia militare, nelle retrovie, che nessuno ama.

E così andava avanti «l'indottrinamento»: caute, ma comprensibili mezzeparole: «Sì, non si spara su ombre nel buio perché può trattarsi di un bimbo. Naturalmente non si può sparare sulle donne, i vecchi, gli invalidi, i contrabbandieri poveri con un mezzo chilo di caffè, sarebbe ridicolo, e nel dubbio è meglio non sparare. E per evitare tragedie sarebbe meglio non vedere sospettosi movimenti nei cespugli».

«Se non è giusto tendere tranelli ai civili, allora così non è nemmeno un crimine parlare normalmente, camminare come soldati, durante i pattugliamenti e non come belve, pronte ad aggredire le prede. Quindi facciamo il nostro servizio serio: se qualcuno ci attacca, ci difendiamo; con i doganieri svizzeri scambiamo saluti corretti e andiamo avanti per diventare alpini veri, uomini della montagna, liberi come le aquile, perché essere alpino vuol dire essere alpino a vita!».

E così fu. Per ben sei mesi i nostri maestri con le penne nere ci insegnarono tutto della montagna, molto della vita: sapevamo quanta gente ci fosse, terrorizzata, che non aveva un posto dove andare e l'unica loro salvezza era oltre il confine; per sei mesi guardammo senza vedere, guardammo passare ombre fra i cespugli, ombre nel bosco, ombre che i nostri «rumorosi» passi facevamo svanire nella notte.

Solo più tardi sapemmo che la nostra zona di frontiera dava agli svizzeri molti rompicapi, e un ufficiale svizzero a Le Locle «dirittò» una protesta svizzera al comando militare tedesco. Gli alpini rischiavano abbastanza, anche se forse non proprio la morte, perché i nostri ufficiali erano piuttosto tolleranti e non facevano mai controlli durante la notte sul nostro «operato».

Ecco, questo è il comandamento di non uccidere interpretato da un gruppo di italiani, da considerare come padri adottivi, temporanei, di un gruppo di studenti adolescenti. Quelli del mio gruppo sono tutti caduti in battaglia in Crimea e nel Caucaso. Forse Antonio e Giulio sono ancora in vita, chissà. Io ho combattuto in Normandia nel 1944, fui ferito, salvato dagli americani e aereoportato in Inghilterra. Ma questa è un'altra storia.

Giuramento del "Mondovì". E il Verbano riabbraccia gli alpini



di F. Verna

Per la prima volta in questo dopoguerra, tutto il Verbano ha potuto «riabbracciare» i suoi alpini, quegli alpini che per oltre 80 anni sono stati parte integrante del tessuto sociale di Pallanza e Intra in special modo, per la costante presenza del glorioso btg. «Intra».

Fortemente voluto dalla sezione ANA, il 5 settembre scorso nello stadio comunale gremito fino all'inverosimile (oltre 10.000 spettatori) ha avuto luogo il giuramento dei «bocia» del btg. «Mondovì».

La cerimonia della mattina del 5 settembre è stata la conclusione del lavoro della sezione e del suo presidente, Cordero, in collaborazione con il Comune di Verbania e con il comando della brigata «Taurinense», che ha predisposto il programma di accoglienze.

La cronaca inizia giovedì 3 con lo spettacolare «sbarco» a Intra degli alpini che, arrivati alla stazione FS di Arona in tradotta, hanno attraversato il lago Maggiore sulla m/n «Verbania»: un arrivo che voleva ricordare il ritorno dell'«Intra» dalla campagna dell'Africa Orientale, nel 1937.

Venerdì 4, seduta straordinaria del consiglio comunale per la consegna della «cittadinanza onoraria» alla brigata «Taurinense», nelle mani del suo comandante, gen. Fontana, da parte del sindaco di Verbania.

A margine di questa cronaca è da segnalare la consegna, da parte della sezione, delle drappelle ai reparti della brigata e di un «ricordo» a ogni alpino che ha giurato, consistente in un «crest» in legno tornito e lucidato con applicata una lastra in argento 800 riproducente il distintivo dell'«Intra» e con una targhetta con la scritta «Ho giurato — Intra, 5 settembre 1992» (opera degli artigiani alpini Minocci e Morretti).

Nella foto: la consegna della cittadinanza onoraria, nell'aula consiliare di Verbania, alla «Taurinense».

Collezionismo

Con la fine delle ferie estive si riprendono i contatti fra collezionisti e si prendono in esame le nuove offerte. Fra le più interessanti: una collezione completa di tutte le medaglie (diritto e rovescio) delle Adunate alpine dal 1929 al 1991; la Storia degli Alpini in 3 volumi (ed. 1972); il volume intitolato «Alpini»

edito dal Nastro Azzurro; inoltre distintivi, cartoline e medaglie varie.

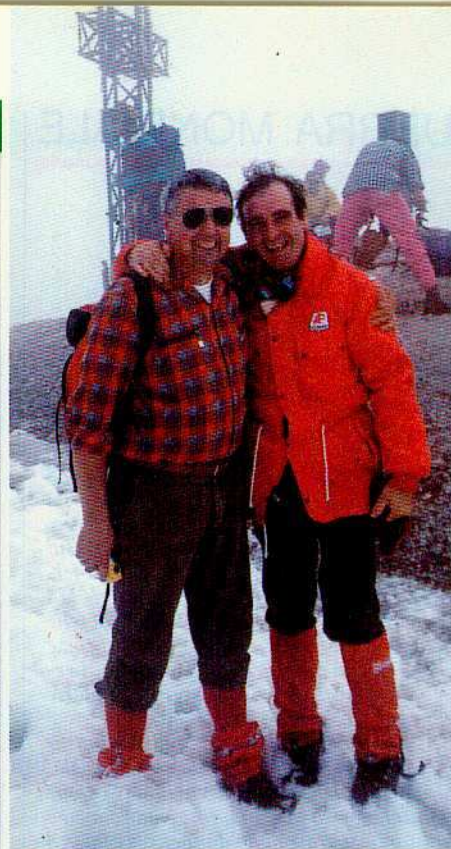
A tutti i corrispondenti, scusandosi per qualche ritardo, il responsabile della rubrica, comunica il suo nuovo indirizzo: prof. Egidio Furlan, CAP 34123, Trieste, Via Belpoggio 26, tel. 040/303839.



Incontri



Dopo 40 anni dal congedo si sono ritrovati i commilitoni del 1° e 2° scaglione del '30 compagnia comando btg. «Bolzano» a Pian delle Fugazze (TN) il 27/9/1992. Eventuali altri componenti della compagnia comando che non erano presenti a questo incontro, possono contattare: Enrico Colombo, Via F.lli di Dio, 11 - 20152 Milano.



Dopo 30 anni si sono incontrati sulla cima della Marmolada due alpini che nel 1962 avevano prestato servizio nella 125ª compagnia mortai del battaglione «Feltre». I loro nomi sono: Italo Brentan di Cornedo (VI) e Nicola Ceron di Velo d'Astico (VI).



2° raduno, 2° scaglione 38 a Bassano del Grappa, sul famoso ponte degli alpini, della 76ª compagnia del btg. «Civiale».

L'alpino Guido Rossi, della sezione di Biella, lancia un appello ai vecchi compagni di naja classe 1922, che nell'inverno 1941/42 si trovavano da reclute nella caserma di Pieve di Cadore in forza al battaglione «Cadore» del 7° reggimento alpini. per organizzare un incontro. Gli interessati possono scrivere a: Guido Rossi, via Galimberti 2, 13051 Biella - tel. 015-405493 oppure 406409.



Promotore G. Lorenzo Boioni, si sono ritrovati tanti alpini della 35ª compagnia trasmissioni dell'«Orobica», classe 1932-33. Eccoli nella foto scattata a San Pancrazio di Palazzolo sull'Oglio (BS); chi volesse aggregarsi a loro per la prossima riunione, scriva a Giorgio Sinigaglia, via A. Mondadori 1 - 37131 Verona.



Parecchi alpini del 1°, 2° e 3° scaglione del 1937 del btg. «Mondovi» si sono incontrati a Camporosso (Imperia) per ricordare i tempi passati. Ne è nato così il desiderio di promuovere anche negli anni a venire la riunione di tanti amici. Chi lo desidera scriva a Sebastiano Vallarino, via Carminati 18, 17020 Andora (SV).



Alpino chiama alpino

**CHI SI RICORDA
DI GIOVANNI NOVELLI
DEL «VERONA»?** ▼



Giovanni Novelli di Bardolino (VR), classe 1922, prese parte a tutta la campagna di Russia con la 57ª compagnia del btg. «Verona» del 6° alpini: fu dichiarato disperso nell'azione di Opat durante la ritirata.

Chi avesse notizie scriva al fratello Ernesto - via Cozzi 91 - 37125 Verona - tel. 045/015455.



ALPINI SUL MALI SCINDELI (ALBANIA) ▲

La foto è del marzo 1941 sulle impervie giogaie del Mali Scindeli durante il conflitto sul fronte greco-albanese: uno di questi alpini vorrebbe ritrovare i compagni d'armi. Scrivere a Vittorio Tomasella, via Ungherese 56 - S. Vendemiano (TV) - tel. 0438/777229.



BRA-1937: CORSO INVERNALE A.U.C.

Questa fotografia scattata nel 1937 al corso A.U.C. invernale di Bra (CN), ritrae i componenti della 44ª batteria alpina che (più avanti nel tempo, sarà comandata da Franco Bertagnolli), fu inquadrata nella divisione «Pusteria». Chi si riconosce contatti Zola Genazzini, via Schignano 3 - 22010 Argegno (CO).



SEI SOTTOTENENTI DEL GRUPPO «AGORDO» ▲

La foto ritrae sei sottotenenti del gruppo «Agordo» del 6° artiglieria da montagna di stanza a Feltre che, un giorno del lontano inverno 1957, in procinto di andare in congedo, installarono con me, sulla cima delle Vette Grandi delle prealpi feltrine, una lapide dedicata a S. Barbara. Chi si riconosce mi scriva o telefoni: Gian Paolo Fiorini, via Lanfranco della Pila, 14 - Milano - tel. 02/6439537.

UN ALPINO DELLA C.C.T. DEL «TIRANO» ▼



Chi si ricorda di Stefano Sancassani, della compagnia comando del «Tirano», dichiarato disperso durante la ritirata in Russia, scriva al figlio Giuseppe Sancassani, via Papa Giovanni XXIII, 10/10 18011 Arma di Taggia (Imperia).



CORSO A.U.C. DI BASSANO 1937/38 ▲

Sono A.U.C. del corso invernale 1937/38 di Bassano appartenenti alla 142ª compagnia di Confalonieri. Chi risponderà all'appello si metta in contatto con Giuseppe Del Pero, Corso Vittorio Emanuele 166, 10138 Torino - tel. 011/443286.



GIURAMENTO DEL 1°/30 DE «L'AQUILA» A BELLUNO ▲

La foto del 1951, alla caserma D'Angelo di Belluno (C.A.R.), ritrae il 1° plotone che transita di fronte all'edificio del 7° alpini a Belluno: era il giorno del giuramento del 1°/30 del btg. «L'Aquila». Chi si riconosce nella prima fila scriva a Alfonso Consilvio (che si trova nella 5ª fila), via Istanja 71 - 66033 Castiglione Messer Marino (Chieti).



TOLMEZZO

Il pellegrinaggio al Pal Grande



▲ Domenica 21 giugno, il gruppo ANA Freikofel di Timau, nel rispetto di una tradizione consolidata, ha fatto l'annuale pellegrinaggio al Pal Grande; montagna che ricorda tante vicende di guerra. Nella cappelletta del luogo è stata deposta la effigie della Madonna delle nevi, portata da valle dall'alpino Felice Mentil. Come ogni anno, la cerimonia ha voluto essere un atto di omaggio, di testimonianza e di riconoscenza a quei figli d'Italia che morirono per la libertà, la grandezza e l'onore della Patria.

Nella foto: due alpini «montano la guardia» all'immagine della Madonna delle nevi.



TRENTO

Il grande crocifisso di legno a Castagnè

Il crocifisso monumentale, ricavato da una secolare pianta di castagno («castagné»), è opera dello scultore perghinese Bruno Lunz che lo ha voluto donare agli alpini i quali lo hanno dedicato a tutti i Caduti a Castagnè S. Vito (TN). La targa applicata sul basamento recita: «Oggi un antico tronco della nostra terra diventa memoria e segno che ci uniscono nel dolore e nella fede a tutti coloro che, come Gesù Cristo, sono caduti sognando la pace».

SAVONA

Nuove lapidi a Sassello

Domenica 12 luglio, a Sassello (SV) si è svolta la cerimonia della inaugurazione delle nuove lapidi al monumento ai Caduti. Dopo la benedizione e deposte le corone di fiori, il capo gruppo ANA, Severino Pizzorno, ha dato lettura dei nominativi incisi nel marmo. Dopo il saluto del presidente sezionale, ha svolto un intervento il dott. Garratti, già combattente in Russia con la «Tridentina».

«Giornata della riconoscenza»

Il 19 luglio, a Calizzano (SV) il locale gruppo ANA ha organizzato la «Giornata della riconoscenza e della fraternità sezionale» presenti numerosi associati, cittadini e villeggianti. Effettuato l'alzabandiera e deposte corone al monumento all'«Alpino che non è tornato», don Dino Ferrando — giunto dal Canton Ticino con una folta rappresentanza di alpini — ha celebrato la messa per i Caduti. La somma raccolta tra i presenti è stata destinata per i lavori dell'asilo di Rossosch.

Il presidente Siccardi ha illustrato il significato della giornata che vuole essere atto di omaggio verso quanti hanno operato, nel tempo, affinché non fossero dimenticati coloro che — senza nulla chiedere — hanno sacrificato tutto alla Patria.

Ha quindi consegnato targhe ricordo: alla vedova del capogruppo Carlo Ferraro, 1973, ai dirigenti che si sono succeduti

TIRANO

Camminata di primavera

Il 10 maggio si è svolta a Madonna di Tirano (SO), la 4ª edizione della camminata di primavera «Trofeo Claudio Pini» alla memoria. Alla manifestazione, che oltre allo scopo di trascorrere una giornata di sereno svago, si prefiggeva quello più nobile di rendere omaggio alla memoria del carissimo Claudio, hanno aderito ben 130 concorrenti, seguiti da numerosi familiari e simpatizzanti.

Una occasione di incontro tra tante persone insieme con le quali i componenti del gruppo ANA di Madonna di Tirano che hanno organizzato la manifesta-

Giuseppe Zunino, Armando Rinaldi (Renzo Ridolfo).

Cerimonia a m. Beigua

Domenica 2 agosto sul monte Beigua (m. 1287) nel ricordo di quanti hanno sacrificato la vita per la Patria e delle medaglie d'oro al V.M., si è svolto il tradizionale raduno alla presenza di numerosi alpini, decorati e una grande folla. Numerose le autorità tra cui il gen. Ezio Sterpone com.te il C.O.T. regionale.

Effettuato l'alzabandiera e deposte corone al monumento ai Caduti, è stata officiata la cerimonia religiosa dai padri carmelitani Ciet e Barbieri.

Il gen. Sterpone ha poi consegnato alcuni attestato di merito. Targhe di riconoscenza sono andate al vice presidente Orlando, agli alpini G. Bianchi e P. Demanuele.

Festa della montagna

Domenica 26 luglio, a Colle San Giacomo di Orco Feglino (SV) organizzata dal locale gruppo si è svolta la «Festa della montagna», giunta alla 19ª edizione. Con la popolazione della zona numerosi i gruppi presenti nella suggestiva località, don Nello Giraudò ha celebrato la messa al campo. Al termine il presidente Siccardi ha rivolto un saluto ai presenti ricordando — tra l'altro — che proprio cinquanta anni prima, lo stesso giorno, partiva la prima tradotta degli alpini della «Cuneense» destinati al fronte russo e, che, di tante migliaia di fratelli avviati in quella lontana zona di guerra, pochi sono rientrati alle loro case.



zione, hanno consumato il rancho alpino, preparato dagli amici di Villa di Tirano.

Sono seguite le consegne di coppe e medaglie ai partecipanti alla gara che si è conclusa con la vittoria di Davide Zubini al quale l'alpino Martino (nella foto) padre di Claudio, ha consegnato il trofeo donato dalla famiglia Pini.

ROMA

Il coro in tournée negli USA ▼



Il coro della sezione A.N.A. di Roma ha effettuato dal 17 aprile al 3 maggio di quest'anno una tournée negli Stati Uniti in occasione del 5° centenario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, tenendo concerti a New York, Denver, Columbus e Cincinnati. Il coro, accolto con calore da personalità e cittadini, ha riscosso un grande successo di pubblico, che ha ritrovato nei canti in repertorio, scelti fra le diverse regioni d'Italia, dalla Sicilia alla Valle d'Aosta il ricordo, ancora vivo, delle proprie origini.

TORINO

Pioassasco:
commemorata
la medaglia d'oro
Nicola

Il 5 e il 6 settembre, il gruppo ANA di Pioassasco ha commemorato il 50° anniversario della morte della medaglia d'oro ten. Lorenzo Nicola, sacrificatosi alla testa dei suoi alpini della 49ª compagnia (batt. «Tirano») ad Arnautowo (Nikolajewka) il 26 gennaio 1943. Sabato 5 sono state deposte corone al campo della Rimembranza a Pioassasco, e alla lapide posta all'interno della caserma del battaglione logistico della Taurinense a Rivoli, caserma intitolata all'eroe.

Domenica 6 settembre, si è svolta la cerimonia ufficiale, con una sfilata per le vie di Pioassasco.

Al termine davanti al monumento ai Caduti, si è svolta la cerimonia ufficiale, alla presenza della sorella e del fratello del ten. Nicola. Durante la cerimonia hanno preso la parola il sindaco e il capogruppo. Un grande amico e collega del caduto, il dott. Vita, direttore de «L'Alpino», che ne raccolse le ultime parole, ci ha commosso con la sua testimonianza. E infine il presidente della sezione di Torino, avv. Scagno, si è rivolto agli alpini additando obiettivi e com-

portamenti da seguire nel quotidiano impegno associativo.

L'obolo raccolto durante la messa, per volontà unanime del

parroco e degli alpini, è stato destinato alla costruzione dell'asilò di Rossosch.



BORMIO

Il settantesimo della sezione ▲

Domenica 1° agosto il gruppo di Bormio ha festeggiato il 70° di fondazione, con intensa partecipazione della cittadinanza e dei turisti. Fra gli intervenuti il prof. Ardito Desio che, con i suoi 95 anni, ha sfilato allegramente con i boccia. Nella foto, da sinistra: il presidente sezionale A. Bonomi, A. Desio, V. Peduzzi, vicedirettore de «L'Alpino».

BRESCIA

Concorso
nazionale
stampa alpina

La sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Alpini, con il patrocinio del «Giornale di Brescia» e del Comune di Rodegno Saiano, ha accettato, interpretando il desiderio del presidente nazionale Caprioli, di procedere all'organizzazione del 4° Concorso nazionale della stampa alpina previsto per il prossimo settembre 1993.

La segreteria del concorso, che fa capo al consigliere Vittorio Piotti, comunicherà non appena possibile la data e le modalità relative alla partecipazione.

Nel frattempo è stato inviato il regolamento del concorso a tutti i direttori dei giornali alpini editi dalle sezioni dell'ANA in Italia e all'estero perché possano provvedere alla raccolta dei periodici da inviare all'esame della giuria.

LECCO

Borse di studio

La consegna delle borse di studio «U. Merlini» avverrà a Osnago l'11 dicembre, anziché il 12.

Interverrà la banda sezionale.



Dalle nostre sezioni all'estero



CANADA

Ottawa festeggia il 20° di fondazione

Ottawa ha festeggiato il 20° di fondazione. Formatasi nella primavera del 1972 per iniziativa di 19 alpini, la sezione di Ottawa crebbe rapidamente e nel maggio 1981, ricevette il vessillo durante la 54ª Adunata nazionale in Verona. Oggi la sezione conta più di 130 soci. Il 20° anniversario è stato celebrato con diverse attività e manifestazioni durante tutto il 1992. Molto importante e particolarmente commovente è stata la cerimonia della consegna delle croci di guerra a cinque vecchi soci da parte dell'ambasciatore d'Italia in Canada, dott. Ballanzino. Nella foto scattata alla fine della cerimonia nel parco della residenza dell'ambasciatore sono (da sinistra): art. Luigi Cesaratto; alp. Ennio Lagasi; art. Giuseppe Cristina; alp. Bonifacio Penna, presidente della sezione; alp. Leo Brun Del Re, reduce della Russia, ex-presidente; art. Giuseppe Moglia.

Il gruppo autonomo di Sudbury in festa

Come ogni anno, è stata ricordata con particolare intensità, la festa della Repubblica italiana, alla quale hanno partecipato moltissimi alpini con le loro famiglie, italiani della nostra comunità e tanti amici australiani e numerose autorità civili e militari. Nel centro della piazza della cittadina è stato innalzato il tricolore seguito dall'inno di Mameli cantato da tutti a pieni polmoni; è seguita la messa al campo allietata dal coro italiano di Sudbury (Ontario).

Nella foto è ritratto l'intero Comitato del gruppo di Sudbury con il vice console (Sudbury) e il console generale (Toronto), dopo l'alzabandiera.



Penne nere a Toronto

Il nostro «ministro degli esteri» Franza, durante il suo viaggio in Nord America, ha voluto fermarsi in Canada ove è stato festeggiato dai maggiorenti della sezione di Toronto, fra cui il presidente Ceschia, il responsabile delle sezioni canadesi Gino Vatri, Buttazzoni, D'Aquilante etc. Fra i vari argomenti discussi il nuovo statuto per le sezioni del Canada e il Congresso di Calgary nel 1983.

Una targa ricordo alle Frecce Tricolori

Nella sede della «Famee Furlane», il presidente della sezione di Toronto, Franco Ceschia, accompagnato dal segretario Buttazzoni, ha consegnato una targa ricordo al ten. col. Alberto Moretti, comandante delle «Frecce Tricolori», dopo la manifestazione aerea svoltasi ad Hamilton lo scorso giugno, che ha suscitato l'ammirazione dei tantissimi presenti.





Le case degli alpini



Gruppo di Palanzano, sezione di Parma



Gruppo di Dongo, sezione di Como



Gruppo di Cumiana, sezione di Torino



Gruppo di Trichiana, sezione di Belluno



Gruppo di Pontebba, sezione di Udine

QUALITÀ E CONVENIENZA AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

Piedi all'asciutto e al caldo per tutta la stagione con lo

STIVALETTO INVERNALE

Neve, pioggia, non teme nulla. Internamente imbottito mantiene al caldo i piedi con ogni tempo. Ideale per uomo, donna e bambino. Studiati per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!!

DOPPIA IMBOTTITURA

IMPERMEABILITÀ DI QUALITÀ SUPERIORE

RINFORZATO ALL'INTERNO

RINFORZO SUL TALLONE

SUOLA ANTISCIVOLO

LINGUETTA DOPPIA

CHIUSURA LACCI

LEGGERA e SOFFICE

a sole lire 33.900

DISPONIBILI DAL 25 al 45

PICCOLA MACCHINA DA CUCIRE ELETTRICA

SOLO LIRE 39.900

Con questa piccola macchina da cucire portatile potrete cucire e fare riparazioni ovunque e velocemente. Utilissima da tenere a portata di mano in casa, è ideale anche per viaggi o vacanze. Molto maneggevole funziona con normali pile, da collo-care nell'apposito adattatore, fornito. (Può funzionare anche con alimentazione di rete). **A sole L. 39.900**

Novità

- 1 I tendaggi si possono orlare senza staccarli.
- 2 Cuce e orla rapidamente fazzoletti, tovaglioli e federe.
- 3 Le cerniere si fissano in un baleno.
- 4 Cuce gli orli di camicie, gonne e pantaloni.
- 5 Ripara e rammenta velocemente gli strappi.

VIA LA PANCIA IN 15 GIORNI

L. 39.500

anche per gli uomini

CUCINA DIETETICA CON POCHE CALORIE

CUOCE RAPIDAMENTE

CUOCE SENZA GRASSI

ARROSTISCE POLLI

TOAST DORATI E CROCCANTI **LA GRIGLIA ELIMINA I GRASSI** **SCONGELA E RISCALDA**

OCCHIALI-LENTE CON MONTATURA "ITALIAN DESIGN"

I caratteri diventeranno grossi e nitidi grazie a questi occhiali a doppia lente di ingrandimento. Le lenti montate in questi occhiali sono l'aiuto indispensabile per leggere giornali e riviste, elenchi telefonici, enciclopedie, istruzioni di medicinali, orari ferroviari ecc. La montatura è elegante, robusta e flessibile in modo da adattarsi ad ogni misura di capo. Si tratta di lenti d'ingrandimento e non di occhiali per correggere difetti dell'occhio, per cui tutti li possono portare con tranquillità. **MODELLO UOMO A L. 25.900** **MODELLO DONNA A L. 25.900** **MEZZOCCHIALI "EXECUTIVE" A L. 28.900**

10 MINUTI DI RELAX AL GIORNO PER RIACQUISTARE LA LINEA PERDUTA. Vi aiuterà a combattere la cellulite, snellire i punti difficili (ventre, fianchi, cosce, ecc.) ridurre i danni della maternità, ridare elasticità alla pelle. È utile anche in casi di artrosi, in quanto riattivando la circolazione, ossigena il sangue. La fascia gommata anti-scivolo aiuta la diffusione del calore. Facilissimo da usare, funziona a 220 volt.

Con questa pentola "fornetto" avrai la possibilità di cucinare in 6 modi diversi utilizzando una sola pentola! Come un vero forno può cuocere una torta; può cucinare un pollo arrosto; funziona come griglia per wurstel e bistecche; frigge le patate con pochissimo olio; si trasforma in tostapane e può essere addirittura utilizzata per scongelare più rapidamente i cibi surgelati. Realizzata in metallo, misura cm.28 (diametro) x cm.27 (altezza) **a sole L. 49.900**

ECCO IL TELESCOPIO DEGLI AGENTI SEGRETI

Ha l'aspetto di una comune penna da taschino, ma si trasforma in un potente telescopio per vedere fino a 5 Km. Ideale per gli studenti, per gli sportivi e gli amanti di curiosità; raccomandato dagli agenti segreti. Si può usare anche come telescopio.

a sole L. 12.900

puoi ordinare anche telefonando a:

02/66981157

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

<input type="checkbox"/> STIVALETTO INVERNALE	<input type="checkbox"/> OCCHIALI mod. DONNA	a sole L. 26.900
Dal N. 28 al N. 34 mis. a sole L. 33.900	<input type="checkbox"/> MEZZOCCHIALI "Executive"	a sole L. 28.900
Dal N. 35 al N. 39 mis. a sole L. 50.900	<input type="checkbox"/> VIO	a sole L. 39.500
Dal N. 40 al N. 46 mis. a sole L. 53.900	<input type="checkbox"/> PENTOLA DIETETICA	a sole L. 49.900
<input type="checkbox"/> MACCHINA DA CUCIRE	<input type="checkbox"/> TELESCOPIO	a sole L. 12.900
<input type="checkbox"/> OCCHIALI mod. UOMO		a sole L. 26.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____